

155.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Cuscunà	5-00951 7210
Garra	1-00095 7199	Nardini	5-00952 7211
		Nardini	5-00953 7211
Risoluzioni in Commissione:		Perticaro	5-00954 7212
Merlotti	7-00263 7200	Bargone	5-00955 7212
Bracco	7-00264 7201	Biricotti	5-00956 7213
		Rizzo Antonio	5-00957 7213
Interpellanze:		Rinaldi	5-00958 7214
Soriero	2-00430 7203	Canesi	5-00959 7214
Dorigo	2-00431 7203		
		Interrogazioni a risposta scritta:	
Interrogazioni a risposta orale:		Mignone	4-08482 7216
Finocchiaro Fidelbo	3-00484 7205	Widmann	4-08483 7216
Floresta	3-00485 7205	Rotundo	4-08484 7217
Brunetti	3-00486 7205	Sigona	4-08485 7217
Lombardo	3-00487 7206	Sigona	4-08486 7217
D'Alia	3-00488 7206	Mastrangelo	4-08487 7217
Rizza	3-00489 7207	Matacena	4-08488 7218
Paissan	3-00490 7207	Siciliani	4-08489 7220
		Canesi	4-08490 7220
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Sigona	4-08491 7221
Canesi	5-00948 7208	Sigona	4-08492 7221
Michielon	5-00949 7208	Cuscunà	4-08493 7222
Raffaelli	5-00950 7208	Lucchese	4-08494 7222
		Lucchese	4-08495 7222
		Lucchese	4-08496 7223

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1995

		PAG.			PAG.
Baldi	4-08497	7224	Parlato	4-08529	7243
Soda	4-08498	7224	Parlato	4-08530	7244
Scalia	4-08499	7225	Mastroluca	4-08531	7245
Scalia	4-08500	7225	Trantino	4-08532	7245
Stanisci	4-08501	7226	Ruffino	4-08533	7245
Barbieri	4-08502	7227	Basile Vincenzo	4-08534	7246
Crimi	4-08503	7227	Di Rosa	4-08535	7246
Corleone	4-08504	7227	Basile Vincenzo	4-08536	7246
Marino Luigi	4-08505	7228	Brunetti	4-08537	7247
Carazzi	4-08506	7229	Brunetti	4-08538	7248
Savarese	4-08507	7230	Pezzella	4-08539	7248
Marengo	4-08508	7230	Pezzella	4-08540	7249
Marengo	4-08509	7230	Zacchera	4-08541	7249
Marengo	4-08510	7230	Zacchera	4-08542	7250
Marengo	4-08511	7231	Zacchera	4-08543	7250
Mammola	4-08512	7231	Zacchera	4-08544	7251
Mazzocchi	4-08513	7232	Massidda	4-08545	7251
Borghesio	4-08514	7233	Massidda	4-08546	7252
Gerardini	4-08515	7233	Gambale	4-08547	7253
Storace	4-08516	7234	Caveri	4-08548	7254
Tascone	4-08517	7234	Viale	4-08549	7254
Bergamo	4-08518	7235	Incorvaia	4-08550	7254
Bergamo	4-08519	7235			
Bergamo	4-08520	7236	Apposizione di una firma ad una interroga-		
Benedetti Valentini	4-08521	7237	zione		7255
Pozza Tasca	4-08522	7238			
Saia	4-08523	7238	Apposizione di una firma ad una risolu-		
De Benetti	4-08524	7239	zione		7255
Trione	4-08525	7240			
Rotundo	4-08526	7242	ERRATA CORRIGE		7255
Caruso Enzo	4-08527	7242			
Oberti	4-08528	7243			

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

il decreto legislativo n. 375 dell'11 agosto 1993 ha stabilito adempimenti contabili per le imprese agricole;

tali adempimenti riguardano i sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura tramite l'istituzione di « un registro delle imprese » in cui annotare i lavoratori occupati; l'obbligo di corrispondere la retribuzione a mezzo di prospetto paga; la denuncia aziendale dei lavoratori agricoli occupati agli uffici provinciali del Servizio Contributi Agricoli Unificati (SCAU);

il decreto in questione ha dato avvio all'abolizione della cosiddetta « fiscalizzazione » degli oneri previdenziali elevando nella misura del 30 per cento i premi ed i contributi relativi alle gestioni previdenziali ed assistenziali per il proprio personale dipendente;

tali adempimenti impongono agli agricoltori di nominare un professionista di fiducia essendo la modulistica tutt'altro che semplice;

tale decreto non ha tenuto in alcuna considerazione le differenti esigenze che esistono tra le piccole/medie aziende e le grandi aziende e la differente capacità di adeguarsi delle aziende del Centro-Nord

(più attrezzate e razionali) e quelle del Sud (più arretrate ed in difficoltà);

impegna il Governo:

1) a verificare l'esatta portata del grave pregiudizio che tale decreto ha determinato con l'aver reso irregolari le gestioni agricole a conduzione familiare e la posizione dei proprietari e coltivatori diretti che coltivano unità fondiari non vaste e persino al di sotto della minima dimensione necessaria per una gestione economica;

2) a tener conto che il maggior carico di contribuzioni *pro-die* derivante dalla abolizione della cosiddetta « fiscalizzazione » degli oneri previdenziali mette fuori mercato gli agricoltori italiani che al confronto con gli agricoltori spagnoli devono sopportare oneri quadrupli o quintupli ove si tenga presente che l'incidenza *pro-die* degli oneri previdenziali per i lavoratori agricoli iberici non supera le 4 o 5 mila lire giornaliere.

3) a presentare apposito disegno di legge che recepisca le urgenti esigenze suddette ridando fiducia ai piccoli proprietari diversamente esposti a subire draconiane sanzioni ed aggravati di gestione intollerabili.

(1-00095) « Garra, Sidoti, Di Muccio, Pinto, Barbieri, Burani Proccaccini, Trantino, Lodolo D'Oria, Zaccheo, Colombini, Benetto, Li Calzi, Prestigiacomo, Palumbo, Mammola, Floresta, Sparacino, Jannone, Vito, Masini, Taddei, Perale ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

premessò:

che l'attuale situazione italiana vede una crescita della produzione industriale ed un significativo incremento delle esportazioni dovuto non solo alla congiuntura monetaria internazionale, ma anche ad una capacità del sistema produttivo nazionale di affermarsi sui mercati;

che di fronte a tale situazione vi è la necessità di un sostegno pubblico allo sviluppo delle attività delle nostre imprese all'estero;

che da parte degli operatori viene invece lamentata una grave difficoltà ad accedere ai finanziamenti previsti dalla normativa vigente a causa di lungaggini burocratiche per l'istruttoria delle domande e per l'erogazione dei contributi poiché da una parte la disciplina legislativa e regolamentare della promozione all'estero risulta essere frammentaria con frequenti duplicazioni di interventi a favore di esportazioni nel medesimo paese, e dall'altra viene registrata una sempre più grave difficoltà ad utilizzare tutti i fondi disponibili per gli operatori italiani messi a disposizione dallo Stato, dalle organizzazioni internazionali e dal sistema comunitario;

che gli istituti e gli enti preposti ad assistere le imprese italiane che operano all'estero soffrono di difficoltà di funzionamento, e quindi di efficacia, a causa di ordinamenti interni assolutamente non coordinati tra loro e che l'attività promozionale per le varie forme di sostegno pubblico viene svolta in modo disorganico da una pluralità di organismi pubblici e privati, nazionali e locali;

che risulta ormai improcrastinabile un riordinamento generale degli strumenti legislativi che passi attraverso la riorga-

nizzazione degli enti statali e a partecipazione pubblica che operano per l'assistenza degli operatori all'estero;

che vi è quindi la necessità di porre mano ad una riforma dei meccanismi previsti per la valutazione dei progetti, per le attività scientifiche e tecnologiche di supporto ai progetti e vi è la necessità quindi di riesaminare la situazione del personale che opera nel settore pubblico, con formazione internazionalistica, al fine di raggiungere un miglior coordinamento tra ministeri, enti pubblici di ricerca ed enti territoriali;

che vi è altresì la necessità, in particolare, di una riforma delle leggi n. 51 del 1965 (concessione di contributi per lo sviluppo delle esportazioni italiane) e n. 227 del 1977 (cosiddetta legge « Ossola » che disciplina le attività di assistenza, assicurazione e finanziamento dei crediti all'esportazione) poiché ormai risultano assolutamente inadeguate a far fronte alle esigenze attuali dei mercati internazionali;

che le leggi n. 100 del 1990 (norme sulla promozione della partecipazione di imprese italiane di società miste all'estero) e n. 212 del 1992 (collaborazione con i paesi dell'Europa centro-orientale) prevedono tempi di erogazione dei contributi troppo lunghi per consentire una efficace programmazione dei nostri operatori;

che appare preoccupante lo spreco di risorse derivante dalla concorrenza impropria che talvolta esercitano in tale settore enti che traggono gran parte delle loro risorse dal bilancio dello Stato con una conseguente polverizzazione dei benefici del sostegno pubblico;

che tutto ciò a livello strategico crea tra le imprese una generale incertezza al momento di operare le scelte programmatiche, e le costringe spesso ad una gestione rigidamente separata di più pratiche riferite ad una medesima iniziativa gestita da enti diversi con oneri amministrativi non indifferenti per le medesime imprese,

impegna il Governo:

a porre allo studio un organico disegno di legge di riforma degli strumenti legislativi preposti alle attività di assistenza agli operatori italiani nel mondo che preveda un organo di coordinamento e di controllo tra il Ministero del commercio estero, il Ministero degli affari esteri, l'ICE, la SACE, il Mediocredito centrale e la SIMEST;

ad adottare tutti gli strumenti regolamentari ed amministrativi per accelerare i tempi di autorizzazione all'erogazione dei contributi e di concessione degli altri servizi a favore delle imprese, pervenendo ad una unificazione dei procedimenti amministrativi per gli interventi in singole aree geografiche o per specifici settori. In tale prospettiva, la documentazione che correda le richieste di erogazioni di contributi dovrà essere presentata direttamente al Ministero del commercio con l'estero, che provvederà poi a fornire ai vari enti o istituti interessati copia ove richiesta.

a dotare la SACE di strumenti operativi per un efficace recupero dei crediti in sofferenza, adottando eventualmente lo strumento della gara per la cessione di tali crediti a società specializzate;

a prevedere un sistema di coordinamento nell'ambito del Ministero del commercio con l'estero delle iniziative imprenditoriali, dei servizi finanziari e dei servizi assicurativi relativi a ciascun paese cui sono interessati i nostri operatori, vincolando il CIPE a tenere fin d'ora una sessione bimestrale dedicata alle deliberazioni da assumere per quanto concerne il commercio con l'estero;

a presentare una relazione semestrale al Parlamento sulle attività degli enti preposti all'assistenza al commercio estero, redigendo altresì una graduatoria dei paesi in funzione del rischio degli investimenti che vi vengono effettuati;

a presentare entro il 31 maggio 1995 al Parlamento la relazione sul riordino dell'ICE alla luce del decreto-legge n. 427

del 1994, con il quale si è provveduto al suo commissariamento;

ad operare una concertazione fra il Ministero degli affari esteri e il Ministero del commercio con l'estero per coordinare gli interventi per la cooperazione allo sviluppo, individuando un ente di coordinamento per la destinazione dei doni e dei crediti d'aiuto, da finalizzare al ruolo svolto all'estero dalle piccole e medie imprese italiane;

a coinvolgere maggiormente le associazioni delle categorie degli operatori interessati nelle attività di coordinamento e nell'amministrazione degli enti preposti;

ad attuare un centro di formazione in grado di creare, anche all'interno delle associazioni di categoria, personale che dovrà poi operare a livello locale, da assegnare alla diffusione della conoscenza degli strumenti — nazionali e comunitari — utili all'impresa;

a prevedere un calendario di incontri con i membri italiani della Commissione dell'Unione europea al fine di sensibilizzarli sulle attività e i problemi delle piccole e medie imprese.

(7-00263)

« Merlotti, Cecchi ».

La VII Commissione,

premesso che:

presso l'Istituto magistrale « Teresa Cicceri » di Como è attiva fin dal 1984, una maxi sperimentazione autonoma quinquennale ad indirizzo pedagogico musicale;

essa costituisce realmente l'unica opportunità formativa nell'ambito dell'Istruzione Secondaria Superiore per gli alunni e le alunne frequentanti le Scuole Medie Inferiori ad indirizzo musicale, (ben sei scuole nel territorio provinciale, due delle quali nel solo Comune di Como), per coloro che frequentano il Conservatorio « G. Verdi » di Como e per tutti coloro che

comunque manifestino interesse o attitudine per studi di carattere pedagogico-musicale;

recentemente, in seguito all'ipotesi di una non attivazione della I Classe del Corso per l'anno scolastico 1995/96 da parte del Ministero della pubblica istruzione, e quindi di una sua progressiva soppressione, è stato redatto dal Preside dell'Istituto Prof. Tarquinio Marcelli, un documento sottoscritto anche dal Sindaco di Como dottor Alberto Botta, indirizzato al Ministero in questione, in cui si richiedeva di valutare attentamente la valenza educativa, formativa e culturale del corso nella realtà specifica del territorio comasco, prima di prendere una decisione, tenuto conto del fatto che, nella sperimentazione ministeriale Brocca, non è previsto l'indirizzo musicale;

tale documento è stato redatto successivamente ad un incontro costruttivo delle classi IV e V del corso, di un gruppo di docenti dell'Istituto e del Preside, tenutosi a Roma il 15 ottobre 1994, con l'allora Ministro della pubblica istruzione Francesco D'Onofrio che in quella occasione ha dimostrato un concreto interesse per il caso e ha suggerito, a sua volta, soluzioni operative legate all'effettuazione della sua riforma;

che ciò nonostante in seguito alla mutata situazione politica che ha interrotto l'iter della riforma della Scuola Media Superiore e che ha provocato la sostituzione del Ministro D'Onofrio con il Ministro Lombardi, il ministro ha ritenuto non opportuno concedere il rinnovo della sperimentazione per l'anno scolastico 1995-1996, di fatto ponendo termine ad una esperienza di scuola pubblica altamente formativa, professionalizzante e legate alle esperienze specifiche del territorio;

che la scelta effettuata dal ministero è fortemente osteggiata, non solo dal personale e dagli alunni dell'Istituto, ma anche dai genitori i quali si sono fatti promotori di una petizione,

impegna il Governo

a revocare il provvedimento assunto e comunicato al Preside dell'Istituto attraverso una comunicazione di Servizio (n. 889 del 28 febbraio 1995) confermando contestualmente il progetto di sperimentazione in corso.

(7-00264) « Bracco, Bartolich, Ostinelli, Guerra ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti, per sapere — premesso che:

con legge 5 maggio 1989, n. 160, il Governo autorizzava il signor Ministro dei trasporti a procedere allo scorporo della Gestione commissariale governativa delle Ferrovie calabro-lucane, dei servizi di trasporto svolgentisi nel territorio della regione Calabria;

il signor Ministro dei trasporti, con decreto 2329 del 2 ottobre 1990 decideva la soppressione della Gestione commissariale governativa delle F.C.L. e l'istituzione di due nuove « aziende commissariali » di cui, una per la gestione dei servizi ricadenti nelle regioni Puglia e Basilicata, con sede a Bari (F.A.L.) e l'altra per la regione Calabria con sede a Catanzaro (F.C.);

il citato decreto stabiliva che le risorse, il patrimonio ed il materiale rotabile dovevano essere ripartiti tra le due nuove aziende, in misura proporzionale all'ampiezza dei servizi gestiti;

nella ripartizione, nonostante le prese di posizione delle organizzazioni sindacali e del Commissario governativo delle Ferrovie della Calabria, alle stesse, non è stato riconosciuto quanto stabilito dal su citato decreto;

già in precedenza, con legge 910/1986, su un totale di fondi pari a 340 miliardi assegnati all'allora Gestione commissariale delle F.C.L., alla Calabria veniva destinato solo un terzo di detto importo, malgrado i servizi esercitati corrispondessero quasi al doppio di quelli esistenti in Puglia e Basilicata;

in considerazione di ciò, le Ferrovie della Calabria, già degradate, sono state fortemente penalizzate;

allo stato, il materiale rotabile ferroviario è insufficiente ed ha un'età media superiore a 30 anni ed il parco automobilistico è composto per il 50 per cento da autobus con un'età pari a 15 anni e l'altro 50 per cento superiore a 20 anni;

oltre all'insufficienza e obsolescenza del materiale rotabile, anche le opere d'arte ed il tracciato delle linee necessitano di interventi, ai fini del miglioramento della velocità commerciale e della sicurezza;

di recente, la Gestione commissariale delle F.C. ha predisposto un programma di interventi;

le Ferrovie della Calabria hanno un ruolo importante, sia nel collegamento tra le città di Cosenza e Catanzaro che nel raccordo con altri centri;

le Ferrovie della Calabria svolgono nella regione, un ruolo insostituibile, non solo nel settore ferroviario ma anche in quello automobilistico —

quali iniziative intenda assumere affinché alla Gestione commissariale delle Ferrovie della Calabria, vengano assegnati fondi aggiuntivi, per l'ammodernamento, l'acquisto di rotabili e la rettifica del tracciato delle linee, in attesa del definitivo risanamento tecnico ed economico, previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 616/77 e dei nuovi assetti gestionali di cui alla legge 15 dicembre 1990 n. 385.

(2-00430) « Soriero, Commisso, Dalla Chiesa, Olivo, Reale ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che:

secondo notizie ampiamente riportate dalla stampa:

in casa dell'ex Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica Stelio Nardini e in alcuni uffici dello Stato maggiore dell'Aeronautica sono stati sequestrati nelle

scorse settimane documenti concernenti la strage avvenuta sul cielo di Ustica il 27 giugno 1980;

tra il materiale sequestrato sarebbero stati rinvenuti verbali e documenti compilati dai periti degli ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica Militare imputati di gravi reati, tra i quali l'alto tradimento, strage, favoreggiamento;

sarebbero state anche ritrovate alcune schede concernenti persone a vario titolo coinvolte nell'inchiesta, tra cui una concernente il pubblico ministero Giovanni Salvi, del quale vengono riportate opinioni politiche e altre informazioni di carattere personale e professionale;

in conseguenza a questi ritrovamenti il giudice istruttore di Roma, dottor Rosario Priore, avrebbe chiesto al PM di procedere contro alcuni periti di parte per consulenza infedele avendo essi avuto rapporti con l'Aeronautica Militare, costituitasi parte civile nel processo, e dunque portatrice di interessi teoricamente antitetici a quelli degli imputati;

c'è tuttavia da rilevare come tutti i periti della difesa siano ufficiali od ex ufficiali dell'Aeronautica Militare, a ciò autorizzati da quello stesso Stato Maggiore dell'Aeronautica che li avrebbe teoricamente come controparti;

più volte nel passato era stata denunciata l'insostenibile posizione dell'Aeronautica Militare che non ha mai smesso di occultare la verità, depistare le indagini, coprire le responsabilità personali che via via emergevano dall'inchiesta;

i ritrovamenti dei giudici confermano le accuse e i sospetti, e gettano un'ulteriore ombra sul comportamento dei vertici militari e della difesa in una vicenda che è costata la vita a 81 cittadini italiani —;

quale sia l'opinione del Governo su quanto sopra esposto;

se il Presidente del Consiglio non ritenga di dover disporre un'urgente inchiesta amministrativa sul comportamento dei vertici dell'Aeronautica militare;

se non ritenga inoltre di dover accentrare presso la Presidenza del Consiglio tutta la documentazione concernente la strage di Ustica attualmente conservata presso lo Stato Maggiore dell'Aeronautica ed in particolare presso il 2° reparto dello SMA;

se non reputi necessario che — ai fini della tutela degli interessi pubblici nel procedimento — l'Avvocatura dello Stato si rapporti esclusivamente con la Presidenza del Consiglio, escludendo sia lo Stato maggiore che il Ministero della difesa i quali sembrano piuttosto, ad avviso dell'interpellante orientati a difendere interessi particolari e privati;

se, infine, non ritenga di dare disposizioni affinché vengano immediatamente revocate le autorizzazioni a ufficiali in servizio nell'Aeronautica militare a svolgere consulenza di parte a favore di imputati contro i quali lo Stato si è costituito in giudizio.

(2-00431)

« Dorigo ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FINOCCHIARO FIDELBO, GRASSO, RIZZA, LORENZETTI, MELANDRI e GRASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

si è ieri abbattuto, sulla costa jonica catanese, un violentissimo nubifragio, che ha causato cinque vittime nei paesi di Giarre, Acireale e Nunziata, oltre a tre morti e cinque dispersi in seguito al naufragio, al largo della costa catanese, del mercantile greco *Pelhunter*;

un solo giorno di pioggia, seppure violentissima e accompagnata da forti raffiche di vento, ha prodotto allagamenti sull'Autostrada A18 Catania-Messina, che ne hanno necessitato la chiusura al traffico, mentre la strada statale 114 è stata invasa dal fango ed è diventata impraticabile anche a causa dei numerosi smottamenti;

il traffico ferroviario è rimasto bloccato per circa due ore, mentre si verificavano gravi disagi su tutta la rete stradale della zona —;

quali siano le ragioni di un disastro di tali dimensioni a seguito di un evento naturale né imprevedibile né straordinario;

se siano già state individuate responsabilità in ordine a quanto accaduto, con specifico riferimento al fatto che i decessi di Acireale, Giarre e Nunziata sono riconducibili alla violenza di un'incredibile massa di acqua, fango e detriti riversatesi su strade cittadine;

quali iniziative abbia già adottato o intenda adottare sotto il profilo della prevenzione e dell'individuazione di responsabilità dei soggetti e degli enti interessati;

se non ritenga di dover riconoscere lo stato di calamità naturale nelle zone investite dal nubifragio. (3-00484)

FLORESTA, PRESTIGIACOMO, PALUMBO, SIGONA e MICCICHÈ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

ormai da alcune settimane l'ANAS ha completato i lavori relativi al terzo tratto della tangenziale di Catania;

l'apertura di tale arteria viaria risulta indispensabile e di notevole importanza in quanto rappresenta una grande via di sfogo non soltanto per il traffico catanese, ma per tutto il traffico della Sicilia sud-orientale;

a quanto risulta da notizie riportate dalla stampa il ritardo nell'apertura sarebbe dovuto alla impossibilità del Ministro di presenziare alla cerimonia di inaugurazione —;

quali misure intenda adottare per procedere alla immediata apertura al traffico della tangenziale;

se la ritardata apertura sia dovuta alla impossibilità del Ministro di presenziare alla cerimonia e se, in caso affermativo, non ritenga di disporre ugualmente l'apertura rinviando l'inaugurazione ufficiale ad una data da stabilire in relazione alla propria disponibilità, senza così compromettere ulteriormente la pesante situazione in cui versa la città di Catania.

(3-00485)

BRUNETTI e SAIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la drammatica situazione che si è determinata in Calabria e in altre regioni del Sud a causa del violento nubifragio di queste ore, che ha devastato intere zone e provocato morti, richiede un immediato intervento;

la particolare struttura idro-geologica verso cui la responsabilità dei governi nazionali e regionali è grande e colpevole se essa è stata lasciata nel passato e continua ad essere lasciata esposta alla mercé degli eventi, senza un organico piano di intervento e con un'insufficiente e depotenziato coordinamento della protezione civile che ne hanno moltiplicato le devastazioni ed impedito previsioni del rischio ed interventi tempestivi;

la Calabria, pur avendo avuto già nel corso di alluvioni di due anni fa, danni ingentissimi era stata esclusa dalle provvidenze previste e dall'elenco delle regioni per le quali era stato riconosciuto lo stato di calamità naturale —:

quale sia la situazione delle aree colpite dal violento nubifragio;

se non pensa di dovere assumere, da subito, un'iniziativa legislativa di estensione alla Calabria e alle altre regioni del Sud così duramente colpite i provvedimenti previsti dalle leggi n. 22 e n. 35 del 1995, riguardanti le aree del nord Italia colpite dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994.

(3-00486)

LOMBARDO e BOVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti e navigazione e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

a) che un violento nubifragio si è abbattuto sulla costa jonica reggina con maggiore violenza nella zona della Locride (RC) il giorno 13 marzo 1995;

b) che la violenza della bufera ha provocato l'allagamento di numerosi centri abitati, frane e smottamenti che hanno interrotto l'unica linea ferroviaria jonica, tuttora fuori servizio, e l'unica strada statale, la famigerata SS 106 Jonica, provocando prima forti ritardi e poi l'interruzione delle comunicazioni con conseguente isolamento di intere popolazioni;

c) che si sono registrati, purtroppo, anche numerosi feriti tra la popolazione e che numerose famiglie sono rimaste senza tetto;

d) che solo il pronto intervento di emergenza attivato tempestivamente dalla Prefettura di Reggio Calabria ha scongiurato più seri danni alle persone rimaste isolate o intrappolate in abitazioni, sui pullmans o su treni rimasti bloccati nella bufera;

e) che numerose strade provinciali sono rimaste interrotte da frane e smottamenti con conseguente isolamento delle popolazioni delle zone interne impedito a raggiungere i centri costieri;

f) che i danni rilevabili a prima vista alle abitazioni, alla viabilità, alla ferrovia ed alle attività produttive risultano ingenti —:

1) quali interventi di somma urgenza intendano adottare perché l'Ente Ferrovie SpA, e l'ANAS provvedano immediatamente a riattivare le linee ferroviarie e la SS 106 Jonica;

2) se non ritengano urgente concordare con la Regione Calabria la dichiarazione di calamità naturale per i Comuni colpiti dal nubifragio;

3) se non intendano proporre al Consiglio dei ministri uno specifico provvedimento economico diretto al ripristino delle attività produttive distrutte o danneggiate dal fortunale. (3-00487)

D'ALIA, FUMAGALLI CARULLI, PAGANO, AGNALETTI, CIOCCHETTI, NOCERA, GIOVANARDI, MEOCCI, LUCHESE, PERETTI, PERTICARO, VIETTI e BARESI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di ieri (13 marzo 1995) la Sicilia Orientale è stata colpita da un violento nubifragio che oltre ad aver provocato enormi danni ha causato anche numerose vittime —:

quali provvedimenti urgenti siano stati disposti. (3-00488)

RIZZA, FASSINO, INCORVAIA, FINOCCHIARO FIDELBO, CHIAROMONTE, GRITTA GRAINER, TURCO, RUFFINO, BOFFARDI, MUSSI, PEZZONI, LUMIA e NAVARRA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere:

se risultino a verità le notizie diffuse dalla stampa che gli USA abbiano chiesto agli alleati della NATO di schierare missili « Patriot » nell'Europa Meridionale a difesa da minacce provenienti dalla Libia e dall'Iran;

se risulti a verità che le basi di Sigonella e Comiso sarebbero interessate da questa iniziativa americana;

se non si ritenga opportuno un dibattito in Parlamento attorno a fatti, o ipotesi, che propongono iniziative le quali, nonostante abbiano una apparente portata difensiva, costituiscono azioni che possono determinare i rapporti futuri con un mondo islamico che vive fasi di delicata transizione. (3-00489)

PAISSAN, BRACCI MARINAI e BRUNALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alle 10,15 del 14 marzo 1995 è esploso un ordigno al semaforo di via Padre Pio da Pietrelcina all'incrocio con via Torri in zona Cisanello a Pisa, ferendo gravemente due bambini nomadi, Sengul Demirovska di 13 anni e il fratellino Emran Denirov di 3 anni e mezzo;

in una prima ricostruzione dei fatti sembra che l'ordigno era contenuto in una scatola assieme a biglie di ferro però ancora non è chiaro se sia stata lasciata ai due bambini da un ignoto fermatosi con la macchina o sia stata depositata nelle ore precedenti;

l'esplosione è avvenuta all'apertura del pacco e si sono ritrovate biglie a distanza di oltre 20 metri;

la ragazzina, gravemente ferita agli arti superiori, è ricoverata alla clinica di chirurgia plastica dell'ospedale Santa Chiara, mentre il fratellino che ha riportato gravi ferite alla faccia ed in particolare agli occhi è ricoverato alla clinica oculistica;

i due bambini fanno parte di una famiglia numerosa (circa 20 persone) che vive in una casa abbandonata vicino all'inceneritore di Colle Salvetti nella Strada Statale 206 tra la località di Ospedaletto e Vicarello;

nelle ore successive è stata bloccata a Pisa via del Borghetto perché vi è stata rinvenuta davanti ad un negozio di articoli per bambini, chiuso per restauro, una valigetta nera, fatta saltare dagli artificieri che secondo il vice comandante dei vigili conteneva un ordigno e che secondo la questura era vuota;

lo scorso gennaio in località Cascina veniva ferito un altro bambino di 5 anni Matteo Salcanovic dopo l'esplosione di una bomba carta contenuta in un libro di fiabe;

gli episodi fanno chiaramente parte di un piano di violenza razzista, particolarmente odioso perché rivolto contro minori, e che nulla ha a che vedere con le tradizioni di civiltà e di umanità della popolazione pisana —;

quali elementi informativi siano a disposizione del Governo;

se i responsabili locali di pubblica sicurezza non abbiano minimizzato gli eventi precedenti al gravissimo caso di oggi;

quali interventi intenda adottare per diffondere e rafforzare la cultura della solidarietà e contro ogni forma di razzismo. (3-00490)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CANESI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

un guasto nell'oleodotto SNAM, che collega Fenera Erbognone con Rho, il quale lambisce una delle più pregevoli oasi naturalistiche del Parco del Ticino, sta impregnando di gasolio le falde acquifere;

solamente nella giornata del 9 marzo i tecnici della SNAM hanno avvertito il comune di Vigevano del disastro ecologico che si stava compiendo;

il gasolio ha invaso almeno un ettaro di campagna finendo nella roggia Castellana, importante canale di irrigazione che esce dal Ticino e raggiunge Pavia;

secondo alcuni agricoltori da almeno una quindicina di giorni si sentivano odori di gasolio;

solamente da due giorni i tecnici della SNAM, i vigili del fuoco e la Protezione civile sono al lavoro per limitare i danni;

secondo il WWF ed il sindaco di Vigevano l'allarme da parte della SNAM è stato dato in ritardo —:

per quali ragioni l'allarme sia stato dato così in ritardo;

quali conseguenze per l'ambiente e per la salute dei cittadini siano state prodotte dall'incidente;

quali provvedimenti intendano adottare per individuare i responsabili, per approntare sollecitamente la bonifica dei luoghi inquinati e per tutelare la salute dei cittadini. (5-00948)

MICHIELON. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data odierna 14 marzo 1995 si giocherà ad Istanbul, alle ore 20.00, la Finale di Coppa Europa di Basket tra la Benetton di Treviso e il Taugres Vitoria (Spagna);

di tale finale, la Rai trasmetterà solo il secondo tempo, verso le ore 23, in differita, a differenza di quanto faranno gli spagnoli, che, vista l'importanza della finale, la trasmetteranno integralmente in diretta;

Domenica 12 marzo la Sisley Treviso ha conquistato a Vienna la Coppa dei Campioni di Volley a danno della Edilcuoghi Ravenna, partita di cui la RAI non ha trasmesso neppure un set, né in diretta né in differita (la partita è stata trasmessa in differita nel canale a pagamento telepiù 2);

il 3 marzo a Casalecchio la Benetton Treviso ha conquistato la Coppa Italia di Basket nella finale che l'ha vista opposta alla Illy Trieste. In questo caso la RAI ha trasmesso la partita verso le ore 24,30, orario certamente non degno per una finale —:

per quale motivo la RAI snobbi finali a livello nazionale ed europeo di sport di grande popolarità quali il Volley e il Basket, finali che, inspiegabilmente, non hanno mai il diritto di essere trasmesse in diretta TV;

se ritenga che per trasmettere avvenimenti sportivi il metro di misura non possa essere solo quello dell'indice d'ascolto. Facendo sì che gli spazi sportivi RAI siano monopolizzati solo dal calcio;

se in prossimo futuro si pensi di istituire un quarto canale dedicato esclusivamente agli sport minori. (5-00949)

RAFFAELLI, ANGIUS, VELTRONI, ZANI, GARAVINI, LORENZETTI, BRACCO, GIULIETTI, AGOSTINI e CARLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio ed ar-*

tigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la Società Moplefan produce, nella sua azienda sita nel polo chimico ternano, materiali plastici in forma di filo, fiocco e film;

l'azienda, appartenente, con la vicina Himont, al gruppo Montedison, è stata recentemente interessata alla *joint-venture* tra Montedison e Shell che ha dato vita a Montell;

sulle condizioni, i piani industriali, gli obiettivi di sviluppo della *joint-venture* sono stati a più riprese chiesti chiarimenti e informazioni, anche in sede parlamentare, senza esito alcuno;

il polo chimico ternano di cui Moplefan è parte ha subito negli ultimi anni un radicale dimensionamento occupazionale parallelo a massicci investimenti impiantistici finalizzati all'innovazione tecnologica e alla crescita di efficienza e competitività degli impianti;

contestualmente nell'area ternana aveva luogo una radicale ristrutturazione della grande industria siderurgica culminata nella scomposizione dell'ILVA e nella privatizzazione della Acciai Speciali Terni;

complessivamente, nell'ultimo decennio, l'area ternana ha subito una riduzione dell'occupazione industriale stimabile in circa 10.000 unità ottenendo perciò di venire inserite nel novero delle aree di crisi e di deindustrializzazione ammesse a beneficiare dei fondi strutturali europei, Resider, Obiettivo 2 ecc. finalizzati al rilancio dello sviluppo economico e occupazionale delle aree economicamente indebolite del continente;

il processo di ridimensionamento occupazionale e di ammodernamento tecnologico dell'industria locale si è accompagnato al massiccio intervento di multinazionali: Shell nel polo chimico, Krupp in quello siderurgico, Toray nel polo chimico narnese;

il piano quadriennale 1992-1995 della Moplefan prevedeva un importante inve-

stimento per la realizzazione di una nuova linea di estrusione (denominata B-30) che avrebbe consentito di realizzare produzioni caratterizzate da maggiore flessibilità, accrescendo fortemente l'efficienza e la competitività della fabbrica; secondo stime attendibili l'investimento ammonterebbe a circa 55 miliardi di lire ed assicurerebbe l'impiego di 60-100 unità lavorative, tra dirette e indotte; tale investimento è giudicato indispensabile per non vanificare l'esito complessivo del programma di ristrutturazione e sviluppo della Moplefan —:

se corrisponda a verità la notizia diffusa dalla Rappresentanza Sindacale Unitaria dell'Area Montedison di Terni di una decisione della Moplefan di trasferire altrove l'investimento in questione;

se non ritenga il Ministro interrogato che tale decisione rappresenterebbe, oltreché una violazione di precisi accordi sindacali, anche una messa in discussione del ruolo strategico che lo stabilimento di Terni della Moplefan dovrebbe assolvere, nelle dichiarazioni formali del gruppo, nei suoi programmi;

se tale disimpegno — laddove fosse confermato — non rischi di accrescere le già diffuse preoccupazioni circa la possibilità di conciliare le esigenze di sicurezza delle comunità locali (impegnate in gravosi sforzi di ripresa economica, con l'impiego di ingenti risorse di provenienza comunitaria), con i piani industriali (troppo spesso ignoti o sottratti al confronto con i sindacati e le comunità locali), dei gruppi multinazionali che sono diventati protagonisti delle attività industriali in molte aree del paese;

se non ritenga infine necessario accelerare i tempi della definizione dell'accordo di programma tra Governo e istituzioni locali umbre finalizzato alla ripresa economica e occupazionale dell'area di crisi Terni-Narni-Spoleto, accordo di programma già oggetto di un protocollo d'intesa stipulato con il Governo Ciampi, poi completamente disatteso dal Governo Berlusconi.

(5-00950)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri della sanità, delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso:

che nel marzo 1993, in alcune province italiane il settore zootecnico e delle produzioni animali fu investito da una grave infezione « l'Afta Epizootica » malattia infettiva ad altissima contagiosità molto temuta per le gravi ripercussioni di carattere economico per le aziende;

che la malattia si ritenne importata a causa dell'incauto acquisto di animali bovini introdotti illegalmente in Italia provenienti dalla Croazia, dove per la guerra in atto, le misure di controllo sanitario erano scarse o nulle;

che furono disposte numerose misure di sorveglianza sanitaria adottate dal Ministero della sanità con la emanazione di norme che limitavano la movimentazione di animali dalle province interessate e disponevano accurati controlli nelle aziende bovine e bufaline esistenti;

che le misure sanitarie consentirono il rientro dell'allarme sanitario e la revoca delle misure restrittive adottate in tutte le province ad eccezione, ancor oggi, a distanza di ben due anni, della provincia di Caserta;

che è doveroso oggi cercare di capire quali siano state le cause che hanno determinato l'adozione di particolari misure restrittive soltanto per la provincia di Caserta e che tuttora ancora ne limitano fortemente lo sviluppo economico, con gravi danni e ripercussioni in tutto il settore zootecnico —:

se siano stati valutati i danni e le gravi ripercussioni economiche che stanno gravemente penalizzando e distruggendo il settore agrotecnico della provincia di Caserta.

In due anni il divieto di libera compravendita ha determinato la chiusura di centinaia di piccole stalle a conduzione familiare; la chiusura dei mercati con gravi limitazioni al commercio ha determinato la chiusura di decine di stalle di

sosta per animali, con perdita di centinaia di posti di lavoro, il divieto della vendita ambulante ha praticamente abolito le decine di licenze regolarmente concesse dalla Camera di commercio comportando ulteriore disoccupazione.

Il divieto di introduzione dei flussi di animali bovini provenienti dai grandi mercati del Nord Italia ha fatto morire l'attività dell'indotto che a centinaia riguardavano la mediazione commerciale, il trasporto, l'ingrassamento degli animali magri e la successiva macellazione.

Il settore della macellazione già fortemente penalizzato dalla mancata attribuzione dei fondi assegnati in attuazione delle direttive CEE, ha determinato la mancanza in tutta la provincia di un macello pubblico;

quali iniziative siano state intraprese:

per accertare l'esistenza di responsabilità per omissione di atti di ufficio e per aver cagionato la diffusione di malattia infettiva e diffusiva (articolo 500 del codice penale) a carico dei Presidenti dei Comitati di gestione e dei successivi Amministratori che si sono succeduti dal 1983 nell'unità sanitaria locale della provincia di Caserta per aver determinato l'inefficacia del sistema di sorveglianza sanitario dei Servizi veterinari delle unità sanitarie locali estremamente carenti di personale per posti previsti in organico e mai occupati, o per concorsi mai banditi, sprovvisti di ogni strumento e mezzo necessario anche i più elementari, con mancanza di uffici idonei, di anagrafe bestiame, di strumentario di diagnosi disinfezione;

nei confronti degli allevatori che inizialmente hanno offerto scarsa collaborazione ai controlli sanitari, aspetto questo che ha ingenerato grande timore e diffidenza sulla reale situazione sanitaria negli organismi sanitari CEE a Bruxelles, i quali anziché formulare misure di sostegno alle produzioni locali hanno richiesto l'ado-

zione di ulteriori misure restrittive in danno degli allevatori;

quali responsabilità penali possano essere individuate a carico dei responsabili dell'Ente regione Campania dal 1993 ad oggi per aver determinato i gravi danni economici evidenziati a causa dell'inadeguato supporto e coordinamento mostrando tutti i limiti di una cattiva organizzazione burocratica, gestita nei vertici dirigenziali da incompetenti che non hanno saputo proporre misure straordinarie né nell'adeguamento del personale delle unità sanitarie locali, né nella disponibilità di mezzi e strumentario necessario, né nella gestione con atti di indirizzo dell'emergenza sanitaria. (5-00951)

NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

Leonardo Cioce è un giovane di 28 anni residente a Bari che deve essere sottoposto ad un delicatissimo e costoso intervento in un ospedale di Miami in Florida;

l'intervento in questione riguarda il trapianto di intestino, fegato e pancreas danneggiati da una malattia molto rara;

tale trapianto può essere eseguito solo nell'ospedale statunitense, in quanto in Europa i centri esistenti sono specializzati solo in trapianti di fegato e pancreas;

l'operazione per la quale sono stati chiesti 600 milioni di lire deve essere portata a termine al più presto possibile;

Leonardo Cioce dopo un lungo periodo di degenza in un ospedale di Milano da un mese è tornato a casa a Bari dove è in attesa di partire per gli USA;

la famiglia Cioce ha chiesto un contributo alla USL locale e avviato nelle scorse settimane una sottoscrizione pubblica;

tale situazione ha avuto vasta eco su gli organi di stampa;

la Costituzione garantisce il diritto alla salute e impegna le istituzioni tutte a operare affinché tale diritto divenga concreto —:

se sia a conoscenza del fatto citato in premessa;

se non ritenga il caso di intervenire con un sostegno finanziario allo scopo di permettere che il giovane Cioce Leonardo sia operato a Miami, tenuto conto del fatto che tale operazione non è possibile effettuarla in Italia e in Europa;

se non ritenga improcrastinabile avviare le necessarie iniziative affinché il Ministero della sanità si doti di un fondo a cui accedere in casi come quello oggetto dell'interrogazione, allo scopo di ottemperare al dettato costituzionale che prevede il diritto alla salute come diritto della persona inviolabile. (5-00952)

NARDINI e MORONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 9 marzo 1995, la signora Katuscia Venturini madre di una bambina cerebrolesa si è resa protagonista di una drammatica protesta incatenandosi davanti alla sede del Consiglio regionale;

il gesto dimostrativo è giunto dopo sei anni di lotta contro la burocrazia e anche il Ministero della sanità al quale la signora Venturini e le altre famiglie che hanno figli cerebrolesi chiedono il riconoscimento del metodo Doman;

la USL di Arezzo nonostante una sentenza del TAR non paga per l'assistenza necessaria alla figlia della signora Venturini;

la famiglia Venturini ha speso in sei anni 700 milioni e attualmente non è più in grado di sostenere le spese di assistenza —:

quali siano i motivi che non hanno permesso al Ministero della sanità di riconoscere il metodo Doman;

se il Ministero della sanità stia valutando la possibilità di riconoscere il metodo Doman;

quali azioni intenda intraprendere affinché la USL di Arezzo paghi le somme dovute per l'assistenza così come stabilito dal TAR;

se non ritenga il caso di attivare un fondo presso il Ministero della sanità allo scopo di sostenere finanziariamente le famiglie che si trovassero nelle condizioni della signora Venturini. (5-00953)

PERTICARO e BACCINI. — *Ai Ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa risulterebbe che il Governo e l'IRI sarebbero intenzionati a procedere entro tempi brevi alla dismissione della STET, e che alcuni istituti creditizi avrebbero avanzato proposte in merito alle modalità di collocamento nel mercato del capitale della stessa STET;

la legge 30 luglio 1994, n. 474, di conversione del decreto-legge n. 332 del 1994, prevede che le dismissioni delle partecipazioni azionarie dello Stato e degli enti pubblici nella società operanti in alcuni settori, per cui quello delle telecomunicazioni, « sono subordinate alla creazione di organismi indipendenti per la regolazione delle tariffe e il controllo della qualità di servizi di rilevante interesse pubblico »;

non risulta che sia stata data ancora attuazione alle disposizioni di cui alla citata legge n. 474 del 1994, anche perché il dibattito in merito alla eventuale costituzione di una Autorità competente per il settore delle telecomunicazioni non è ancora pervenuto a conclusioni definitive;

il settore delle telecomunicazioni è investito da un processo di ristrutturazione che, pur essendosi avviato sulla base della legge n. 55 del 1992, non può ancora considerarsi perfezionato;

nella materia delle telecomunicazioni si registrano a livello internazionale, e soprattutto in sede comunitaria, iniziative di rilevantissima importanza nel senso della progressiva liberalizzazione dei mercati, le cui conseguenze non si possono certamente trascurare —:

quali siano le valutazioni del Governo, e in particolare dei Ministri competenti, in merito alle notizie riportate dalla stampa alla luce delle questioni prospettate. (5-00954)

BARGONE, MASTROLUCA, DUCA e BIRICOTTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto 696/94 e quello successivo del 21 febbraio scorso, con cui si è restituita efficacia alla 84/94 riforma dell'ordinamento portuale, è stato fissato al 31 marzo prossimo il termine per l'indicazione della terna per la nomina del Presidente dell'Autorità portuale;

con lo stesso decreto è stato disposto che i commissari delle organizzazioni portuali, nominati dal Ministro, assumano temporaneamente i poteri dell'Autorità portuale fino all'insediamento dei loro organi;

il Ministro dei trasporti con decreto del 23 ottobre 1994 e successivo del 23 dicembre 1994 ha nominato il dottor Roberto De Luca Commissario della organizzazione portuale di Brindisi che, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 84 del 1994, è il Consorzio del Porto;

si trattava di un provvedimento criticabile, dal momento che le organizzazioni di Brindisi e Bari non avevano le caratteristiche di enti-porto, ma che tuttora ora pone il problema di determinare il ruolo e la funzione del Commissario fino all'insediamento degli organi dell'Autorità portuale;

la situazione è apparsa subito molto confusa ed incerta perché successivamente la regione Puglia con DPGR n. 534 del 26

ottobre 1994 ha nominato il Commissario straordinario del Consorzio del Porto e ASI, con riferimento presumibile alla gestione speciale dell'ASI;

questo duplice intervento del Ministro e della regione Puglia, ha provocato conflittualità ed incertezza nella gestione del Consorzio, sia per la scarsa autorevolezza del Commissario ministeriale sia per le preoccupanti iniziative del Commissario regionale che invece di circoscrivere le sue attività alla gestione speciale ASI, sta agendo, anche con atti formali, per negare ruolo, funzioni e compiti al Consorzio;

tali iniziative si pongono come grave e aperta violazione delle leggi che regolano la vita del Consorzio, e soprattutto dell'articolo 2 della legge n. 84 del 1994, che annovera il Consorzio del porto di Brindisi tra le organizzazioni portuali, anche come elemento decisivo per il riconoscimento a Brindisi dell'Autorità portuale —:

se non ritenga urgente porre in essere ogni intervento diretto a chiarire ruolo, funzioni e compiti del Commissario dell'organizzazione portuale di Brindisi, anche in vista dell'insediamento dell'Autorità portuale;

quali iniziative intenda assumere perché sia ripristinato il rispetto delle leggi nel porto di Brindisi, con particolare riferimento al Consorzio del porto, anche in vista dell'insediamento dell'Autorità portuale. (5-00955)

BIRICOTTI, ANGELINI, DUCA, GALLETTI, GIARDIELLO, CANESI e MASTROLUCA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo incidente ferroviario, verificatosi nella notte tra il 13 e il 14 marzo, sulla linea ferroviaria Roma-Milano, nei pressi di Ponticelli di Città della Pieve, con un primo bilancio di tre morti e oltre quaranta feriti tra viaggiatori e personale ferroviario, del quale è necessario conoscere la dinamica e le cause che l'hanno

determinato, ha drammaticamente riproposto il tema della sicurezza nei trasporti ferroviari;

la condizione di sicurezza ed efficienza dell'intero sistema ferroviario è requisito imprescindibile per lo sviluppo ed il potenziamento delle ferrovie nazionali, per le quali lo Stato ha assunto nel corso degli ultimi anni considerevoli impegni finanziari;

l'obiettivo della sicurezza dei viaggiatori e del personale delle ferrovie devono essere garantite attraverso l'utilizzazione delle più moderne tecnologie disponibili, nonché attraverso la più severa applicazione e controllo delle vigenti disposizioni normative in materia —:

quali condizioni abbiano reso possibile un evento tanto drammatico su cui il Governo è chiamato a fare chiarezza;

quanti siano stati, durante ciascuno degli ultimi dieci anni, gli incidenti ferroviari verificatisi, con quali conseguenze in termini di vite umane, di feriti e di danni alle cose, su quali tratte e con quali conseguenze sui traffici;

quali provvedimenti siano stati assunti, durante gli ultimi dieci anni dalle Ferrovie dello Stato al fine di rendere più sicuri i trasporti ferroviari;

quali iniziative il Governo intenda assumere, anche in sede di definizione e ratifica del Contratto di Programma, al fine di impegnare le Ferrovie dello Stato ad adottare tutte le misure tecnicamente disponibili per incrementare il livello di sicurezza dei trasporti ferroviari. (5-00956)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

si avevano notizie circa un tentativo, in base alla realizzazione dei presidi ospedalieri (Legge finanziaria '95), di effettuare la chiusura dell'Ospedale « Villa Malta » Sarno (SA) da parte dell'Assessore alla Sanità della Campania;

l'Ospedale di Sarno USL 52 presenta 240 posti letto, 10.000 ricoveri annui ed un bacino di utenza che abbraccia oltre l'Aspro Sarnese-Nocerino, il casertano, il napoletano, l'avellinese;

nelle precedenti interrogazioni l'interpellante aveva chiarito tutti i punti evidenziando che esiste in Sarno un costruendo ospedale già finanziato e finalizzato a PSA dal gennaio 1994;

l'equilibrio dei conti nella razionalizzazione non è tale da giustificare la chiusura; anzi porterà a termine il progetto del PSA —:

quali decisioni siano state prese.

(5-00957)

RINALDI e MANZINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai diversi mesi che all'interno del Comitato provinciale di Modena della Croce Rossa si è determinata una situazione di grave disagio;

tale disagio muove dal permanere e dall'aggravarsi di un conflitto molto aspro fra presidente del Comitato provinciale e i responsabili dell'Ispettorato volontari di soccorso, già oggetto di diversi articoli sulla stampa locale;

peraltro sono attualmente in corso contestazioni di tipo giudiziario e indagini della Corte dei Conti sulla gestione del comitato provinciale stesso;

per consentire l'azzeramento della situazione e l'avvio di una nuova e proficua fase nella vita della Croce Rossa di Modena i suddetti responsabili dell'Ispettorato hanno rassegnato le loro dimissioni;

l'Ispettore Nazionale Volontari Soccorso CRI Massimo Barra ha espresso un giudizio positivo sul lavoro svolto dai responsabili dei volontari di Modena, chiedendo agli organi centrali della Croce Rossa di intervenire;

anche il Sindaco di Modena e il Presidente della provincia di Modena

hanno chiesto agli organi centrali della Croce Rossa di favorire una soluzione positiva;

a tutt'oggi non risulta siano attivati gli organi centrali della Croce Rossa al fine di fare cessare la situazione dianzi detta;

numerosi volontari del soccorso si trovano in una situazione di precarietà che oppone pesante turbativa a quel clima di serenità e collaborazione che dovrebbe contraddistinguere un ente al servizio della cittadinanza quale è la Croce Rossa;

tutto ciò preoccupa l'insieme delle istituzioni e della società modenese in virtù dell'esperienza di importante collaborazione fra gli Enti Locali e le associazioni di volontariato da sempre perseguite —:

se intenda svolgere apposita verifica e conseguire, di concerto con gli organi centrali della Croce Rossa, un rapido e positivo esito della situazione in essere.

(5-00958)

CANESI e REALE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

all'Associazione Verdi di La Spezia è stato impedito di accendere un abbonamento telefonico da parte della Direzione Telecom di La Spezia adducendo, quale motivo, l'esistenza di precise disposizioni in merito, da parte di Telecom Italia (Circ. Reg. del 14 novembre 1994);

secondo la Direzione Telecom di La Spezia, tali disposizioni sono dovute a precedenti riguardanti mancati pagamenti delle bollette telefoniche avvenuti da parte di altre forze politiche;

nonostante ciò, come chiunque può constatare, altre forze politiche hanno la loro denominazione riportata sulle guide telefoniche sotto la voce Partito;

uno dei presupposti giuridici del regime di monopolio è l'obbligo a contrarre e cioè a far utilizzare il servizio a tutti gli utenti;

a detta degli interroganti, provvedimenti del genere, oltre a connotare un'oggettiva disparità tra le diverse forze politiche, sono palesemente antidemocratici e in contrasto con la normativa vigente —:

quali provvedimenti intenda sollecitamente adottare per rimuovere simili inique condizioni e garantire a chiunque la possibilità di stipulare contratti con Telecom. (5-00959)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MIGNONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è auspicabile che l'attività fisica — come pratica sportiva non agonistica o ludico-ricreativa — entri finalmente nello stile di vita degli italiani per il mantenimento del proprio benessere psico-fisico e per la prevenzione di malattie degenerative; è opportuno, perciò, mantenere vivo in modo capillare l'interesse delle popolazioni per lo sport;

ebbene, uno sport molto diffuso tra i giovani — soprattutto nel mondo della scuola — ove spesso occupa l'ora di ginnastica, è la pallavolo;

la Federazione italiana pallavolo (FIPAV) ha la competenza a livello nazionale per quanto concerne questo sport, e si avvale dell'opera di comitati regionali e provinciali che organizzano campionati sul proprio territorio, e non solo promuovono la diffusione dello sport ma contribuiscono anche a selezionare atleti, tecnici, dirigenti, attingendo a risorse finanziarie alimentate dai versamenti dei *club* in attività e da rimesse degli organi centrali;

in Basilicata, ad esempio, i club afferenti alla FIPAV sono circa ottanta con 15 mila tesserati circa, e alcuni di questi partecipano a campionati di categorie superiori con notevoli successi;

intanto si ha notizia di rischi che gli enti regionali e provinciali di piccole regioni, come la Basilicata, vengano spazzati via nell'ambito di una riorganizzazione territoriale, e vengano accorpati ad organi di regioni limitrofe di maggiori dimensioni;

potrebbe accadere, inoltre — secondo un nuovo ipotetico modello organizzativo, basato su valori di attività assoluti, anzi-

ché rapportati alla consistenza della popolazione — che squadre vincitrici di categorie superiori possano non poter accedere ai campionati nazionali con la conseguenza di demotivare *club* ed atleti di piccole regioni;

tale orientamento è in contrasto con lo spirito dei tempi, che va verso il riconoscimento dell'autonomia regionale in ogni settore e un modello federale dello Stato, che — al di là delle ipotesi delle macroregioni — deve comunque rispettare le varie identità regionali —:

se non ritenga di dover intervenire presso la FIPAV prospettando la opportunità di salvaguardare e potenziare gli organi periferici di quelle regioni che, ancorché piccole, svolgono un'attività notevole in rapporto al numero degli abitanti, per mantenere vivo e diffondere, soprattutto tra i giovani, l'interesse per la pallavolo. (4-08482)

WIDMANN. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere se, entro la sfera di propria competenza, non intenda contribuire ad avviare a quanto lamentato nella stampa dal professor Ugo Del Monte, direttore del centro di studio sulla patologia cellulare del CNR, circa il progressivo calo riservato negli ultimi anni ai fondi pubblici per la ricerca scientifica in Italia, i quali — già molto inferiori a quelli degli altri Paesi occidentali e del Giappone — si sono ridotti ora ulteriormente a causa della revisione delle aliquote IVA che non consente più l'acquisto di apparecchiature a condizioni meno gravose. Questo fatto si tradurrebbe in una nuova flessione dei finanziamenti in assoluto e, all'atto pratico, farebbe diminuire ancora gli investimenti di denaro pubblico in un settore che notoriamente ha dimensioni limitate e scarso peso sull'erario, ma che ha invece grande importanza strategica.

« Tutto ciò », commenta il professor Del Monte, « tende a prostrare le già molte indebolite risorse umane nel settore della ricerca e ridurrà perciò ancora di più la

competitività dell'Italia sul piano internazionale e alla fine i guasti provocati da questa persistente non-politica della ricerca saranno paragonabili ai danni delle alluvioni, resi così gravi dalla cronica incuria del territorio ». (4-08483)

ROTUNDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sussistono particolari ragioni per il grave ritardo nella definizione della pratica di pensione di guerra del signor Giuseppe Cacciapaglia, via dei Mille 71, Parabita (Lecce). (4-08484)

SIGONA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del nubifragio registratosi il giorno 13 marzo si sono registrati danni anche alle strutture ferroviarie lungo la linea Messina-Catania, sicché nel corso della notte alcuni treni, tra cui l'ultima corsa tra la Sicilia e Roma, treno 1938, sono stati bloccati tra Catania e Taormina in attesa del ripristino della linea ferrata;

i viaggiatori del treno 1938, tra cui alcuni parlamentari siciliani che per il maltempo avevano privilegiato il treno al mezzo aereo al fine di essere presenti in Aula nella giornata di oggi 14 marzo per partecipare alle votazioni sulla manovra correttiva di bilancio per l'anno 1995, non sono stati affatto avvisati, sicché al risveglio invece di ritrovarsi tra Napoli e Roma, si sono ritrovati ancora in Sicilia —:

i motivi per i quali i viaggiatori dei treni impossibilitati a proseguire non siano stati tempestivamente avvertiti;

perché non siano stati immediatamente previsti servizi sostitutivi di bus in grado di fare riprendere il viaggio sul lungo percorso, subito dopo la tratta interessata ai danni del nubifragio e delle mareggiate;

perché la protezione civile, pur a conoscenza del blocco dei treni, non sia intervenuta tempestivamente per garantire

a tutti i passeggeri, e non soltanto ai parlamentari, di raggiungere per tempo le mete del viaggio. (4-08485)

SIGONA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 13 marzo un violentissimo nubifragio si è abbattuto sulla zona etnea della Sicilia causando vittime tra la popolazione civile, danni enormi alle infrastrutture, interruzione dei collegamenti navali, stradali, autostradali e ferroviari;

cinque ore di pioggia intensa hanno riproposto drammaticamente la grave situazione esistente nel Sud della mancanza di canali di gronda, pianificazione territoriale, di adeguate reti fognarie sia nere che bianche —:

quali interventi nell'immediato la protezione civile abbia attivato in favore delle popolazioni danneggiate dal nubifragio;

quali interventi strutturali si intendano avviare per evitare il ripetersi nel catanese di fiumi di acqua che scorrono vorticosamente a valle lungo le strade nazionali, provinciali e comunali, travolgendo persone, automezzi, allagando abitazioni e uffici pubblici;

se non ritenga di dovere affidare all'esclusiva competenza del prefetto di Catania la gestione dei fondi previsti per gli interventi immediati ed a medio termine, onde evitare che le pastoie burocratiche e paralizzanti della regione Siciliana impediscano efficaci interventi in favore delle popolazioni e dei loro beni. (4-08486)

MASTRANGELO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso:

che l'ufficio postale di Gioia del Colle (Ba) è sul punto di « scoppiare »;

che, nonostante il lavoro di cesello della dirigenza, non si riesce a soddisfare

in tempo utile e senza ingorghi le esigenze di una cittadina che ha superato i 26 mila abitanti;

che il personale è carente dal punto di vista numerico e quello operante, più di quel che si prodiga, umanamente non può fare;

che il malcontento della cittadinanza è vistosamente « visibile » nelle fila lunghissime che si « accumulano » davanti agli sportelli con tutto l'ovvio armamentario delle benevoli incontinenze verbali del caso;

che il nervosismo a volte è del pubblico, a volte dell'impiegato e a volte in « simbiosi » —:

se non si ritenga opportuno e giusto (anche a ristoro dei defunti del personale) per non dare eventuali esche a turbative dell'ordine pubblico, intervenire e provvedere per la costituzione di un nuovo ufficio postale o un ufficio succursale a Gioia del Colle (Ba), o, almeno, per un infoltimento dei ranghi del personale dell'ufficio esistente. (4-08487)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che in precedenti interrogazioni si evidenziava, tra l'altro, come gran parte della magistratura di Reggio Calabria agisse, in un clima di guerre per bande, per fini politici e non di giustizia con uso arrogante ed illegittimo della funzione giurisdizionale;

che si dimostrava, altresì, come la fazione vicente nella Magistratura reggina fosse quella di area comunista;

che si denunciava il pericolo che questa magistratura, permeata di giustizialismo massimalista e priva di imparzialità e rigore, trovasse sempre i colpevoli nell'area non comunista, salvaguardando e coprendo, di converso, affari, malefatte e reati consumati da società e personaggi di area comunista;

che la conferma di quanto in premessa si ha con la lettura del verbale di interrogatorio di indagato, reso da Agatino Licandro, ex Sindaco di Reggio Calabria, al Dott. Roberto Pennisi Sostituto Procuratore della Repubblica, assistito dal Capitano dei Carabinieri Mario Paschetta e dal Maresciallo Nicolò Moschitta, il 24 luglio 1992, presso la caserma del Comando Provinciale di Reggio Calabria, nell'ambito dell'inchiesta relativa alla costruzione del Centro Direzionale (c.d. « tangentopoli reggina ») la cui copia è pervenuta all'interrogante solo da qualche giorno;

che in detto interrogatorio, Licandro, dopo aver definito il meccanismo che governava la città di Reggio Calabria « funzionale ad un sistema di potere che degenera in fatti negativi, provocando malaffari, affarismo ed altro », descrive la problematica relativa al CE.DIR., il sistema di impresa, la massa di danaro ruotante attorno ad esso, ed evidenzia che il progetto venne « approvato attraverso un atto della Regione, di un assessore regionale che lo inviò al Comitato delle regioni meridionali ... »;

che tra l'altro, l'ex Sindaco, in ordine alla progettazione affidata all'AURION dell'on. Quattrone afferma che « certamente l'on. Quattrone non progettò a caso il progetto, cioè per conto della CMC capogruppo ... » (pag. 25 del verbale);

che, per quanto attiene ai pagamenti fatti dalle imprese, a domanda del dott. Pennisi, Licandro risponde: « sì ... dalle imprese, cioè raggruppamento di imprese Lodigiani, CMC etc ... » (pag. 29 del verbale) ed ad altra domanda relativa al geompetra Gallo, funzionario della Lodigiani, risponde:

« D.: — perché Gallo paga per conto .../ ».

R.: — delle imprese o meglio del raggruppamento di imprese escluse però le imprese locali ... » (pag. 31 del verbale), ed ancora:

« D.: — ... se mi pare che lei ha precisato, mi confermi se è vero che Gallo pagava per conto .../ ».

« R.: — ... della Lodigiani, del sistema di imprese .../».

« D.: — Del sistema di imprese nazionale ?.../».

« R.: — Sì, nazionali ... ».

« D.: — Nazionali, quindi era della Lodigiani ma pagava per conto anche .../».

« R.: — ... anche per conto di CMC, così mi ha detto -/».

« D.: — ecco, così le disse ? .../» (pag. 44 del verbale);

che a pagina 32 del verbale dell'interrogatorio Licandro afferma: « Ovviamente capogruppo venne scelto CMC per evitare che comparisse sempre Lodigiani, Lodigiani, Lodigiani. CMC è la Lega che copriva il fronte della sinistra chiaramente anche se l'on. Cingari in Consiglio Comunale si scagliò contro le leghe etc. ... ad onor del vero però resta il bliscmant (sta per establishment!) del PCI allora che andava bene etc., basta verificare tutti i lavori che hanno la lega ... »:

che in altro interrogatorio del 16 settembre '92, Licandro precisa ulteriormente al dott. Pennisi « ... mi piace ricordare come l'amministrazione regionale abbia trasmesso il progetto redatto da Bonifica all'agenzia per il Mezzogiorno senza che il Consiglio Comunale lo avesse ancora approvato come voleva la legge. Allora v'era un'amministrazione regionale di sinistra guidata da Olivo Rosario, che però non divideva la cosa o, quanto meno, non se ne interessò, ... che a difendere, se mal ricordo ma posso sbagliare, l'affare in questione presso il comitato delle Regioni Meridionali fu il vice Presidente Politano Francesco dell'allora PCI ... »;

che in data 30 settembre '92, con lettera n.: 358/81/1991 di prot. il Comandante del Nucleo Operativo dei Carabinieri di Reggio Calabria, Capitano Ivano Tore, chiedeva alla Procura della Repubblica (Dott. Verzera) l'emissione di decreto di sequestro della documentazione esistente

presso la Regione e presso l'Agenzia del Mezzogiorno relativa alla realizzazione del CE.DIR. di Reggio Calabria;

che in data 21 ottobre '92, con lettera n.: 358/101 di prot. lo stesso Capitano Tore trasmetteva al Dott. Verzera la documentazione acquisita presso l'agenzia del Mezzogiorno;

che non si ha notizia se sia stata acquisita anche la documentazione presso la giunta regionale della Calabria;

che, a fronte delle dichiarazioni rese dall'ex sindaco Licandro al Sostituto Dott. Pennisi, non risulta siano stati presi tutti i conseguenziali provvedimenti;

l'interrogante è convinto sempre di più, che sia giunta l'ora di porre rimedio ai guasti che una certa magistratura produce quando pretende di dividere il mondo in « buoni » e « cattivi » secondo l'appartenza o meno al « Partito » —:

se il geometra Gallo, funzionario della Lodigiani, sia stato sentito, o meno, in ordine al pagamento effettuato anche per conto della CMC, così come affermato da Licandro;

nel caso in cui Gallo non sia stato sentito sulla circostanza sopra richiamata, quali siano i motivi;

se siano stati interrogati o meno i componenti dell'establishment del PCI reggino per verificare quanto dichiarato dall'ex Sindaco Licandro;

come mai nel processo sul CE.DIR. non siano stati coinvolti esponenti della Capogruppo CMC, che partecipava ai pagamenti al pari delle altre imprese nazionali che pure hanno avuto i loro dirigenti in galera;

come mai non si sia inteso ordinare il sequestro di atti relativi presso la giunta regionale della Calabria, atteso il ruolo « dinamico » e di primo piano avuto nella vicenda dal vice Presidente della Regione Politano, del PCI;

perché il Dott. Pennisi abbia inteso escludere dal processo per la costruzione del CE.DIR. il fronte delle sinistre;

se non si intenda ordinare, con urgenza, una ispezione per:

a) avviare una verifica in merito ai fatti denunciati e per l'accertamento di eventuali responsabilità, omissioni, favoreggiamenti penalmente perseguibili;

b) verificare, altresì, se la magistratura inquirente si sia resa partecipe ed interprete cosciente di una volontà tendente a favorire, con il suo operato, il business comunista attraverso la CMC, che, dopo tale inchiesta, ha potuto facilmente acquisire il 16 per cento della quota che nel consorzio realizzante il CE.DIR. aveva la Lodigiani S.p.A., scesa, così, dal 18 per cento al 2 per cento. (4-08488)

SICILIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che la realtà agricola calabrese è fortemente penalizzata dalla mancanza di infrastrutture che consentono un veloce collegamento con i mercati;

che il prezzo del carburante agricolo in Europa è rappresentato dal solo costo industriale;

che con delibera del 30 settembre 1993 il CIPE ha stabilito di liberalizzare i prezzi del gasolio agricolo, lasciando invariato il blocco della distribuzione in aree territoriali pre definite;

che il prezzo del gasolio industriale è di lire 300 a cui si aggiungono: lire 117 per l'imposta di fabbricazione, lire 20 per il trasporto, lire 40 per l'Iva e lire 60 per il distributore; si giunge così a circa lire 540, che rappresenta il prezzo praticato da quasi tutte le regioni italiane;

che dopo la liberalizzazione dei prezzi da parte del CIPE, in Calabria vi è stato un graduale aumento fino a giungere a lire 780 al chilogrammo che rappresenta un prezzo insostenibile per gli agricoltori calabresi —;

se intenda indicare al CIPE la necessità di liberalizzare anche la distribuzione del carburante agricolo;

se intenda provvedere con misure d'urgenza ad autorizzare gli imprenditori agricoli calabresi ad acquistare il carburante agricolo nelle altre regioni italiane dove i prezzi sono notevolmente più bassi, favorendo così il libero mercato e gli agricoltori calabresi;

se intenda sottoporre il problema al Presidente della Commissione *anti-trust* per valutare se il decreto del CIPE sulla esclusiva liberalizzazione dei prezzi, ma non della distribuzione sia in contrasto con le norme *anti-trust*. (4-08489)

CANESI e TURRONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

questa notte una disastrosa collisione ha coinvolto due treni sulla linea ferroviaria Roma-Firenze;

un convoglio passeggeri (Espresso 2358), partito da Roma alle 22,30 per Milano, con centinaia di passeggeri a bordo, si è scontrato nei pressi di Città della Pieve con un treno merci, proveniente da nord, che trasportava tubi in acciaio, il quale non avrebbe rispettato la precedenza;

l'incidente ha provocato la morte di tre persone ed oltre trenta feriti —;

quale sia stata l'esatta dinamica dell'incidente;

a chi siano imputabili le responsabilità;

se la linea e i locomotori erano dotati di tutti i necessari sistemi di sicurezza, (corrente codificata, sistema di blocco automatico);

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che simili incidenti possano ancora verificarsi;

ed infine quale sia lo stato degli investimenti in sicurezza da parte delle

ferrovie dello Stato SpA a fronte degli ingenti aumenti delle tariffe messi in atto in questi giorni. (4-08490)

SIGONA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

molti enti pubblici effettuano i pagamenti di forniture e servizi con considerevole ritardo, costringendo i fornitori di merci e servizi ad emettere le fatture in sospensione di imposta IVA per evitare l'anticipazione di considerevoli somme di imposta sul valore aggiunto su corrispettivi non incassati;

i comuni e gli enti pubblici territoriali interessati, così come tutti i soggetti IVA, sono obbligati alla registrazione delle fatture sospese ricevute con annotazione nel registro delle fatture sospese e successivo storno ed annotazione nel registro previsto dall'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972;

tale duplice e complessa formalità risulta essere del tutto inutile in quanto quasi tutti i comuni effettuano operazioni per le quali non hanno diritto alla detrazione dell'IVA sugli acquisti: raccolta rifiuti solidi urbani, prestazioni educative, prestazioni di biblioteche, pinacoteche, parchi e giardini, servizi cimiteriali, trasporto con ambulanze;

per le attività soggette ad imposta i comuni chiaramente predispongono la contabilità separata secondo quanto previsto dall'articolo 36 per evitare di perdere eventuale IVA a credito —:

se non ritenga di esonerare i comuni e gli enti pubblici territoriali dall'obbligo di registrare le fatture in sospeso ricevute in presenza di esclusive attività esenti svolte dai comuni, attività per le quali non è consentita la rivalsa IVA. (4-08491)

SIGONA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del progetto di semplificazione fiscale avviato dal Governo Berlusconi con il decreto legge n. 357 del 1994, convertito in legge n. 489 del 1994 è stato determinato che quanti si avvalgono nella gestione contabile-fiscale di sistemi informatici risultano pienamente in regola con i termini vigenti di registrazione se i dati — entro sessanta giorni — sono immessi nella memoria elettronica e, a semplice richiesta di eventuali organi verificatori dell'Amministrazione Finanziaria, tali dati in loro presenza vengono stampati sui tabulati meccanografici predisposti con regolare vidimazione, ciò a valere per i dati dell'esercizio « corrente »;

tale norma, determinata dalla precisa volontà di semplificazione, ossia dall'evitare che i contribuenti o loro tenutari delle scritture contabili fossero costretti a continue scritturazioni sui supporti cartacei — come peraltro verbalizzato a seguito degli interventi registratisi in Commissione Finanze alla Camera ed al Senato — sta determinando di contro notevoli difficoltà perché in occasione di verifiche sono state assunte interpretazioni letterali restrittive che contrastano con lo spirito e la ratio della norma e della sua introduzione nella legislazione;

i verificatori dal loro canto fanno riferimento alla Circolare 181/E del 27 ottobre 1994 che interpreta sempre in senso restrittivo la norma di legge di cui al comma ter dell'articolo 7 del decreto legge n. 357 del 1994 —:

se non ritiene necessario un ripensamento sull'interpretazione restrittiva alla luce anche dei pronunciamenti di numerosi studiosi di normativa tributaria, tutti univoci e di dura condanna ad un'interpretazione che modifica sostanzialmente la volontà del legislatore di addivenire ad una semplificazione nelle procedure fiscali e non ad incertezza e di punizione verso il cittadino;

quali motivazioni di ordine tecnico, linguistico, logico e di ratio legislativa ostino nell'interpretare il termine « esercizio corrente », quello per il quale non sono

ancora scaduti i termini per la registrazione dei dati fiscali, ossia il 2 marzo di ogni anno tenendo conto dei 60 giorni utili concessi per la digitazione e memorizzazione di tali dati;

se si sia tenuto in conto quale mole di contenzioso un'interpretazione restrittiva della norma farebbe scattare, con pesante aggravio per la macchina lentissima della Giustizia fiscale;

se sia stata calcolata l'abnorme scalletta di scadenze che si verificherebbe ad ogni chiusura di anno solare nel periodo 1° novembre — 2 marzo, in barba alla semplificazione fiscale che non può essere solo terminologia di cui appropriarsi nei dibattiti e nella programmazione politica, salvo il denegarla nei fatti con ogni possibile mezzuccio. (4-08492)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

si è avuto notizia che il Soprintendente ai BAS di Napoli Nicola Spinosa avrebbe chiesto che il Palazzo Reale di Napoli e la Reggia di Caserta entrassero a far parte del sistema museale napoletano;

atteso che il Palazzo Reale di Napoli ed il complesso vanvitelliano di Caserta non sono musei in senso stretto, ovvero non è primaria la loro destinazione a contenitori di raccolte d'arte, sono invece siti reali ove la valenza di luogo storico, di bene di forte presenza architettonica è prevalente;

poiché sarebbe grave errore accorparli ai futuri Musei Napoletani negandone così la specificità di luogo di memorie storiche e di spazio architettonico;

poi, nel caso del complesso vanvitelliano di Caserta, questa soluzione comporterebbe nuovamente la subalternità a Napoli di un sito che dal momento della costituzione di una autonoma Soprintendenza per le province di Caserta e Bene-

vento ha finalmente ritrovato l'antico splendore, offuscato da un lungo periodo di abbandono e marginalità —:

quali decisioni vorrà prendere il Ministro in merito all'ipotizzato accorpamento dei « contenitori museali » suddetti ovvero se non ritenga di concedere un'autonomia più marcata al complesso vanvitelliano, anche rendendolo soggetto di interventi economici diretti da inserire nei bilanci del Ministero dei beni culturali, senza far gravare i finanziamenti per la manutenzione sui bilanci ordinari della Soprintendenza di Caserta, che si vede costretta a trascurare interventi pur importanti per far convergere la maggior parte dei fondi ordinari a disposizione sulla Reggia vanvitelliana. (4-08493)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

ben 500 mila famiglie sono in preda alla disperazione per avere contratto per l'acquisto della prima casa mutui in ECU;

all'atto della sottoscrizione dei mutui l'ECU era quotato 1.500 lire, mentre adesso la sua quotazione supera le 2.180 lire, come riportato dal notiziario L'Informatore;

ormai le rate dei suddetti mutui sono insopportabili ed i sottoscrittori non possono fare fronte al pagamento —:

se non ritenga di intervenire per permettere la soluzione dei contratti e dare la contemporanea possibilità di accedere alla trasformazione di mutui in lire.

Una soluzione positiva e rapida del problema che angoscia tante famiglie appare necessaria, come giusta sarebbe un'azione immediata del Governo. (4-08494)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per conoscere:

se non ritengano di programmare celermente un progetto per una revisione

di tutte le leggi di spesa, da portare subito all'attenzione del Parlamento;

se nel frattempo vogliono procedere al taglio dei rami secchi ed improduttivi della spesa pubblica invece di praticare il vecchio e discutibile sistema degli inasprimenti fiscali, portati avanti sempre dai partiti della prima Repubblica. La pressione fiscale in Italia ha superato ogni livello, siamo i primi in Europa, da considerare oltretutto che nel nostro Paese non si forniscono validi servizi, ed i quattrini servono per alimentare quella pletera di spese ingiuste e inqualificabili. Bisogna trovare il coraggio di tagliare le spese improduttive, che sono tante;

se non si ritenga di impartire disposizioni affinché tutta la pubblica amministrazione riveda il proprio autoparco, fornendo le macchine di servizio solo ed unicamente al vertice dell'amministrazione ed utilizzando auto non di lusso e non di grossa cilindrata;

se non si voglia stabilire un blocco degli arredi di Uffici dei vertici delle amministrazioni regionali, provinciali, dei grossi comuni, degli enti, dei ministeri. Se non si voglia ridimensionare l'organico degli ufficiali e dei sottufficiali dell'esercito, nonché una riduzione notevole dei 220 mila giovani di leva. Abbiamo ben 530 generali e 3000 colonnelli, più degli Stati Uniti d'America, come ha rilevato la Corte dei conti. Tutto ciò è inaudito, come è assurdo che si continuino a finanziare sindacati, patronati, associazioni pseudo culturali, manifestazioni canore, spettacoli vari. Mille miliardi per la cinematografia è un non senso, come è assurdo mantenere migliaia di extracomunitari in alberghi, spesati di tutto, con pensione completa. La spesa pubblica fa acqua da tutte le parti, ed è inutile ricorrere alla vessatoria imposizione: il problema si risolve solo ed unicamente con i tagli alla spesa improduttiva ed assistenziale. Se non si cambia l'attuale logica, il deprezzamento della lira raggiungerà livelli sempre più alti, con le pericolose negative conseguenze per il nostro Paese e il nostro popolo. (4-08495)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'arroganza di talune trasmissioni, come quella condotta sulla terza rete da Santoro, è inaccettabile nel metodo e nel costume. Sono delle vere sopraffazioni, delle violenze morali, delle mistificazioni volgari delle verità;

non è più tollerabile che proprio la TV di Stato, che viene mantenuta con il contributo forzoso (vista la imposizione del canone) della collettività, debba continuare su comportamenti scorretti, contribuendo ad inasprire i contrasti tra i cittadini e capovolgendo le verità. Come è inaccettabile che una TV di Stato continui a proseguire quella torbida azione di disprezzo, di mortificazione, di travisamento della realtà siciliana, anche con la trasmissione di *serial* televisivi, quali le Piovre, ultimamente Piovra 7;

tutto ciò fa parte di una costante, di una linea di fondo della RAI-TV, che appare solo ed unicamente per risaltare ed esasperare tutto quanto può essere devastante della Sicilia e della sua popolazione. Trasmissioni che servono solo ad isolare la Sicilia, a dipingere i siciliani come criminali nati. Tutto ciò crea nel Paese una divisione netta ed una cortina attorno alla Sicilia, sempre diffamata e vilipesa. Mai la RAI-TV ha portato avanti un programma di esaltazione di quanto di buono esiste in Sicilia, anzi vi è la ricerca quotidiana di tutto ciò che possa servire per annientarla e relegarla al di fuori del consorzio civile;

è una linea cinica e velenosa quella portata avanti da questa RAI-TV, nemica della Sicilia e dei siciliani;

una Sicilia dipinta — insistentemente, anche con le Piovre varie — come terra di violenza, di morti ammazzati, di lacrime,

sangue e dolore dappertutto, non può non creare anche nelle nuove generazioni di altre regioni d'Italia una mentalità distruttiva della Sicilia: infatti, i giovani del nord Italia, che recepiscono questi messaggi, parlano male della Sicilia e le madri, ove un figlio sia chiamato ad effettuare il servizio di leva in Sicilia, sono in preda alla disperazione.

Figuriamoci se può essere incentivato il turismo in Sicilia, finché vi sarà la RAI-TV (organo pubblico e non privato) a svolgere determinate trasmissioni, che sono campagne di odio verso la Sicilia ed i siciliani;

ecco perché un Governo dovrebbe intervenire, invece di lasciare che possano avvenire questi misfatti, che si possa impunemente continuare su questa linea vergognosa di odio verso la Sicilia ed i siciliani. È immorale il comportamento non solo di chi pratica questi misfatti, ma anche di chi tollera che queste cose avvengano —:

se e come intendano richiamare i dirigenti della TV pubblica ad un rigoroso rispetto dei principi fondamentali di buona educazione e di rispetto della personalità umana;

se, come e quando, intendano intervenire per bloccare questa condotta mostruosa del servizio pubblico televisivo.

(4-08496)

BALDI, MOLGORA, GHIROLDI, ARRIGHINI e BONAFINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

attualmente, per effetto della doppia e separata tassazione d'imposta spettacolo e IVA, si hanno le seguenti aliquote:

spettacoli cinematografici 16 per cento (con sconto del 25 per cento);

spettacoli sportivi 18 per cento;

spettacoli teatrali 13 per cento;

proventi gioco casinò 9 per cento;

proventi scommesse 6 per cento;

trattenimenti danzanti 35 per cento;

il nuovo progetto di riforma fiscale auspica uno snellimento dell'attività stessa degli enti preposti attraverso un passaggio dal « complesso al semplice » che comporti l'eliminazione di tutte quelle tasse proprie dell'oppressione fiscale, caratteristica di un paese economicamente arretrato;

nel già citato progetto di riforma fiscale la tendenza è quella di favorire e mantenere 8 tasse anziché le oltre 100 attuali, favorendo l'imposizione indiretta in luogo dell'imposizione diretta;

vi sia inoltre l'armonizzazione fiscale in atto tra i paesi dell'Unione europea, sarà necessario sopprimere l'imposta spettacoli per tutte le tipologie comprese dal punto 1 al punto 4 della tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 640 del 1972, tipologie che, si riferiscono a tutte quelle attività che sono di puro spettacolo —:

quali iniziative intenda prendere al fine di riequilibrare, da un punto di vista impositivo, un settore dello spettacolo, quello dell'intrattenimento danzante, gravemente danneggiato da un simile squilibrio impositivo. (4-08497)

SODA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa del 14 marzo 1995 annunciano che « negli archivi blindati dell'ex capo di stato maggiore dell'Aeronautica, Stelio Nardini, i carabinieri hanno scoperto un dossier sul magistrato che indaga sul DC9 di Ustica ed altri dossier che fanno pensare alle schedature di massa dei vecchi servizi di sicurezza », fra cui molti fascicoli su numerosi personaggi al centro del « mistero » del DC9 dell'Itavia, esploso nel cielo del basso Tirreno il 27 giugno di quindici anni fa;

la scoperta di questa gravissima illegale formazione di fascicoli, con gli inquietanti

tanti interrogativi che essa comporta sulle ragioni e sulle finalità perseguite, è riferita come risultato del provvedimento dell'autorità giudiziaria di Venezia che indaga sull'abbattimento dell'aereo dei servizi Argo 16;

alcune fonti di stampa attribuiscono, sia pure dubitativamente, la compilazione della « schedatura » del pubblico ministero, che rappresenta la pubblica accusa nell'istruttoria penale per l'abbattimento del DC9 Itavia e la conseguente strage di tante vittime innocenti al SIOS Aeronautica;

i SIOS di Forza armata hanno compiti di carattere esclusivamente tecnico militare e di polizia militare limitatamente all'ambito della singola Forza armata o Corpo, in stretto collegamento con il SISMI e dunque, all'interno delle Forze armate, nessun reparto o ufficio, pur addetto all'informazione e alla sicurezza, può procedere all'acquisizione di dati, notizie e informazioni (per giunta sugli orientamenti e le idee politiche — sempre esclusi nel nostro ordinamento —) su magistrati, periti, consulenti, operatori di giustizia e altri liberi cittadini;

l'illegale formazione delle schedature è tanto più grave quanto più manifesta la ragione vera (di occultamento della verità e deviazione delle indagini) della mancata fattiva collaborazione dell'Aeronautica alla scoperta delle cause e delle responsabilità della strage —:

quali siano gli accertamenti disposti per l'individuazione di tutti gli autori delle gravi violazioni commesse;

quali provvedimenti siano stati adottati;

quali iniziative e interventi siano stati assunti per impedire ulteriori deviazioni e consentire la piena collaborazione dell'Aeronautica per la scoperta delle cause e delle responsabilità sulla strage di Ustica. (4-08498)

SCALIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

esiste il precedente della lingua artificiale Nynorsk, che crea nel 1848, ufficializzata in Norvegia nel 1892, oggi parlata dal 20 per cento circa della popolazione di quello Stato, ha dato origine anche ad una propria letteratura originale;

in Ungheria l'Esperanto ha riconoscimento legale in quanto è insegnata nelle università di Budapest e di Debrecen; programmi ministeriali ne prevedono l'apprendimento nelle scuole medie;

in Italia l'attivazione di un corso di esperanto è previsto da tempo nell'università di Trento;

numerosi studiosi ritengono che l'esperanto, sintesi sul piano lessicale delle lingue europee più diffuse, è una lingua soprannazionale che in quanto tale si presta per essere adottata come lingua europea una volta che sia stata sprimentata ufficialmente in rapporti interstatali —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati in merito a quanto in premessa;

quali iniziative il Ministro per la pubblica istruzione intenda prendere affinché si attivi il corso di esperanto presso l'università di Trento;

se il Ministro degli affari esteri non ritenga di sperimentare l'esperanto nei rapporti con l'Ungheria onde proporre successivamente l'ufficializzazione in campo europeo se l'esito della anzidetta sperimentazione risulterà pienamente soddisfacente. (4-08499)

SCALIA, MATTIOLI, VENDOLA, NOVELLI, MATTINA, LUMIA e CRUCIANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

più di cinquanta deputati dell'Assemblea regionale Siciliana risultano inquisiti per reati — alcuni molto gravi — di varia natura; che più di venti tra questi sono stati arrestati e che alcuni hanno già subito una condanna in primo grado. Diversi provvedimenti giudiziari hanno ri-

guardato assessori ed ex assessori, e tra questi alcune tra le maggiori figure istituzionali del Parlamento siciliano, compreso l'attuale Presidente e i precedenti Presidenti tanto della regione che del Parlamento, nonché un Presidente della Commissione Antimafia regionale;

gran parte delle accuse rivolte dalla magistratura ai deputati, è relativa a reati commessi nell'esercizio delle funzioni ricoperte, e che altre imputazioni sono relative al reato di cosiddetto « Voto di scambio », e — ancora — che altre riguardano la legittimità del voto in occasione delle elezioni regionali del 1991, oltre a reati ancor più gravi quali quello di associazione a delinquere di stampo mafioso. Tutto ciò, in stridente contrasto con il solenne giuramento di bene amministrare nell'interesse della regione (articolo 5 dello Statuto e articolo 6 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 marzo 1947, n. 204), prestato dai deputati all'atto dell'insediamento;

il governo e il Parlamento regionale hanno — in base alle norme dello Statuto — il dovere di tutelare l'ambiente, il patrimonio artistico e monumentale dell'isola e che — tuttavia — diverse incriminazioni di componenti del Governo e del Parlamento regionale riguardano proprio la violazione di norme a tutela di tale patrimonio. Il Commissario dello Stato in Sicilia, in base a quanto previsto dallo Statuto autonomistico, ha il diritto-dovere di sottoporre al governo nazionale i casi di perdurante violazione dello Statuto siciliano;

a giudizio degli interroganti sono state commesse persistenti violazioni dello Statuto autonomistico tali da attivare le procedure previste dall'articolo 8 del medesimo, che riguardano specificatamente gli articoli n. 2, 5, 19, 20, e il testo unico delle leggi sull'Ordinamento del governo e dell'amministrazione della regione Siciliana (approvato con decreto del Presidente della regione 28 febbraio 1979, n. 70);

l'Assemblea regionale siciliana da più da giugno '94 non procede all'elezione del nuovo Assessore al Territorio e Ambiente,

lasciando incompleto un organo della regione previsto dall'articolo 2 dello Statuto regionale. Inoltre l'ex presidente del Parlamento siciliano, onorevole Paolo Piccione, si « autosospese » dalla carica già dal 23 giugno 1993 al 9 novembre 1993, determinando una persistente violazione dello Statuto. Tale « autosospensione » ha determinato una situazione giuridica non prevista, e quindi in contrasto con lo stato giuridico della massima istituzione autonomistica;

non sono mai stati rispettati, dal '91 ad oggi, i termini statutari relativamente all'approvazione dei documenti finanziari;

diversi Assessori e Presidenti della regione, sono stati accusati — alcuni già condannati in primo grado — di gravissimi reati consumati nell'esercizio delle loro funzioni e, come prevede il comma 2 dell'articolo 20 dello Statuto regionale, ne sono responsabili, di fronte « al Governo dello Stato » —;

quali iniziative intenda assumere di fronte allo stato di collasso istituzionale in cui versano le istituzioni parlamentari e di governo della regione Sicilia;

se non ritenga necessario un tempestivo intervento del Governo, che insieme al Commissario dello Stato, in base a quanto previsto dall'articolo 8 dello Statuto Siciliano, deve ristabilire le condizioni di legalità istituzionale, proponendo lo scioglimento dell'Assemblea regionale alle assemblee legislative di Camera e Senato.
(4-08500)

STANISCI, ROTUNDO e MASTROLUCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 31 del 1995 del 7 febbraio ha prorogato i trattamenti a favore dei lavoratori collocati in mobilità;

a distanza di oltre un mese dall'emanazione del decreto le sedi INPS non sono in grado di stabilire la data entro cui i lavoratori interessati dovranno percepire le

indennità. Tale incertezza crea enormi disagi a migliaia di famiglie alle quali viene a mancare il minimo indispensabile per la sopravvivenza ed accentua una situazione sociale di per sé difficile —:

se non ritenga opportuno un intervento presso la Direzione Generale dell'INPS al fine di rimuovere con urgenza tutti gli ostacoli che impediscono la immediata liquidazione delle indennità.

(4-08501)

BARBIERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il signor Domenico Stasolla nato a Cassano delle Murge (BA) il 18 ottobre 1957 residente a Pero (MI) in via Sempione n. 108 impiegato presso l'Ufficio Postale di Pero con la qualifica di O.S.E. è affetto da uremia cronica terminale per la quale effettua trattamento emodialitico trisettimanale (giorni dispari pomeriggio) dal luglio 1994;

nel settembre 1994 il suddetto chiese alla Direzione Centrale del Personale, ai sensi e per effetto della legge 104 articolo 21 di essere trasferito nella sede di servizio più vicina ai propri familiari residenti a Cassano Murge (BA), per poter godere di assistenza continua ed indispensabile al suo stato, tanto più che il decorso della malattia è stato complicato da distacco di retina bilaterale, attualmente in lenta regressione, e da interstiziopatia polmonare bilaterale;

il suddetto una volta trasferito in provincia di Bari dovrà necessariamente continuare le sedute dialitiche presso l'Ospedale regionale Miulli di Acquaviva distante solo 5 km. dalla sua residenza —:

se non ritenga di disporre l'immediato trasferimento del suddetto divenuto ormai improcrastinabile. (4-08502)

CRIMI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'approvazione della legge 25 febbraio 1992, n. 215 — Azioni positive per l'imprenditoria femminile — non sia stato adottato il decreto di attuazione che stabilisce i criteri e le modalità per la presentazione delle domande e la concessione delle agevolazioni;

quantunque la Commissione della CEE abbia chiuso la procedura di infrazione, nel 1993, prevista dall'articolo 92 del Trattato, il Ministero non ha, a tutt'oggi, dotato la legge di regolamento attuativo, previsto dagli articoli 5 e 6 della legge in parola;

la mancata definizione del decreto attuativo ha di fatto paralizzato la funzione stessa dei benefici previsti dalla legge, per l'imprenditoria femminile, di cui all'articolo 2 in applicazione dell'articolo 4 —:

quali siano state le reali cause a determinare un simile ritardo nell'adozione del regolamento d'attuazione della legge;

se e quali iniziative voglia avviare per ottemperare alle disposizioni dell'articolo 6 della legge n. 215, tenuto conto che i 30 miliardi stanziati per il triennio 1992-1994 sono rimasti inutilizzati e che la finanziaria 1995 — al capitolo 7559/Industria — ha previsto lo stanziamento ulteriore di 10 miliardi come competenza per l'anno in corso. (4-08503)

CORLEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in una recente intervista apparsa sul settimanale *Panorama* del 10 marzo 1995 il prefetto Riccardo Malpica, ex capo del servizio segreto del Ministero dell'interno, ha dichiarato tra l'altro, ricordando i successi conseguiti nello svolgimento delle sue funzioni: « A Messina, in occasione della visita del Papa, abbiamo bloccato, per merito di un nostro infiltrato, un gruppo di contestatori che stava preparando disordini e lanci di pietre e uova marce. »;

i fatti a cui fa riferimento Malpica accaddero nel giugno del 1988, il gruppo di contestatori in questione si chiamava « Luci nella città » e, sulla vicenda di un infiltrato dei servizi segreti che avrebbe fornito le informazioni alla Questura, era stata presentata una denuncia alla procura della Repubblica di Messina da parte di Peppino Restifo, all'epoca segretario della Federazione provinciale di Democrazia proletaria;

la denuncia presentata dal Restifo, attualmente portavoce dei Verdi di Messina, era stata archiviata dopo un anno dai giudici della procura perché non era possibile rintracciare la persona che aveva fornito le informazioni alla Questura;

l'infiltrato si presentò all'epoca come Domenico Fornaro. Dopo essersi inserito nel gruppo dei giovani li invitò a danneggiare con della vernice il monumento eretto in onore del Papa in piazza Crisafulli, incitandoli anche a rubare la vernice;

il collettivo « Luci nella città » era intenzionato esclusivamente a esibire cartelli di protesta, cosa che in effetti poi accadde e l'azione del sedicente Fornaro era evidentemente provocatoria —

se si intendano rendere pubblici tutti i dettagli inerenti questa operazione meramente provocatoria dei servizi segreti e contrastante lo scopo di prevenire i disordini che dovrebbe essere quello unico e prioritario delle forze dell'ordine;

quanti altri episodi di questo genere siano avvenuti sotto la gestione del prefetto Malpica e se a tutt'oggi continuino a verificarsi eventi di questa natura;

se non sia opportuno riavviare l'indagine archiviata dalla magistratura alla luce delle dichiarazioni del prefetto Malpica. (4-08504)

LUIGI MARINO e COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

a decorrere dal 1° gennaio 1995, i trattamenti pensionistici dei dipendenti dello Stato, sono stati considerevolmente decurtati per effetto dell'entrata in vigore dell'articolo 15, terzo comma, della legge 23 dicembre 1994, n. 724 [« collegato » alla Finanziaria '95];

infatti mentre l'indennità integrativa speciale, corrisposta in misura uguale a tutti i dipendenti collocati a riposo fino al 1° gennaio 1995 è di lire 887.387, in applicazione del predetto articolo, per quelli collocati a riposo successivamente al 1° gennaio 1995 si riduce, mensilmente, come di seguito indicato, per i destinatari del contratto 1994-1997 « recentemente siglato dalle organizzazioni sindacali » e aumenta invece, notevolmente, per le qualifiche più elevate. Per i dipendenti deceduti in attività di servizio e per quelli collocati a riposo per limiti di età senza aver raggiunto i 40 anni di contributi il danno è ancora maggiore:

Con 40 anni di servizio:

Livello II: I.I.S. in servizio, 1.001.166; I.I.S. su pensione: fino al 1° gennaio 1995, 887.387; dal 2 gennaio 1995, 800.933; differenza (86.454) (*);

Livello III: I.I.S. in servizio 1.006.176; I.I.S. su pensione: fino al 1° gennaio 1995, 887.387; dal 2 gennaio 1995, 804.941; differenza (82.446) (*);

Livello IV: I.I.S. in servizio 1.012.931; I.I.S. su pensione: fino al 1° gennaio 1995, 887.387; dal 2 gennaio 1995, 810.345; differenza (77.042) (*);

Livello V: I.I.S. in servizio 1.019.421; I.I.S. su pensione: fino al 1° gennaio 1995, 887.387; dal 2 gennaio 1995, 815.537; differenza (71.850) (*);

Livello VI: I.I.S. in servizio 1.028.003; I.I.S. su pensione: fino al 1° gennaio 1995, 887.387; dal 2 gennaio 1995, 822.402; differenza (64.985) (*);

Livello VII: I.I.S. in servizio 1.040.075; I.I.S. su pensione: fino al 1° gennaio 1995, 887.387; dal 2 gennaio 1995, 832.060; differenza (55.327) (*);

Livello VIII: I.I.S. in servizio 1.056.113; I.I.S. su pensione: fino al 1° gennaio 1995, 887.387; dal 2 gennaio 1995, 844.890; differenza (42.497) (*);

Livello IX: I.I.S. in servizio 1.071.632; I.I.S. su pensione: fino al 1° gennaio 1995, 887.387; dal 2 gennaio 1995, 857.306; differenza (30.081) (*);

Dir. Div. r.e. iniziale: I.I.S. in servizio 1.091.939; I.I.S. su pensione: fino al 1° gennaio 1995, 887.387; dal 2 gennaio 1995, 873.551; differenza (13.836) (*);

Dir. Div. r.e. dopo 2 anni: I.I.S. in servizio 1.107.893; I.I.S. su pensione: fino al 1° gennaio 1995, 887.387; dal 2 gennaio 1995, 886.314; differenza (1.073) (*);

Isp. Gen. r.e. iniziale: I.I.S. in servizio 1.107.164; I.I.S. su pensione: fino al 1° gennaio 1995, 887.387; dal 2 gennaio 1995, 885.731; differenza (1.656) (*);

Isp. Gen. r.e. dopo 2 anni: I.I.S. in servizio 1.124.996; I.I.S. su pensione: fino al 1° gennaio 1995, 887.387; dal 2 gennaio 1995, 899.997; differenza 12.610;

Primo Dirigente iniziale: I.I.S. in servizio 1.114.778; I.I.S. su pensione: fino al 1° gennaio 1995, 887.387; dal 2 gennaio 1995, 891.822; differenza 4.435;

Primo Dirigente dopo 2 anni: I.I.S. in servizio 1.133.547; I.I.S. su pensione: fino al 1° gennaio 1995, 887.387; dal 2 gennaio 1995, 906.838; differenza 19.451;

Dirigente Superiore: I.I.S. in servizio 1.193.834; I.I.S. su pensione: fino al 1° gennaio 1995, 887.387; dal 2 gennaio 1995, 955.067; differenza 67.680;

Dirigente Generale « A »: I.I.S. in servizio 1.261.178; I.I.S. su pensione: fino al 1° gennaio 1995, 887.387; dal 2 gennaio 1995, 1.008.942; differenza 121.555;

Dirigente Generale « B »: I.I.S. in servizio 1.329.693; I.I.S. su pensione: fino al 1° gennaio 1995, 887.387; dal 2 gennaio 1995, 1.063.754; differenza 176.367;

Dirigente Generale « C »: I.I.S. in servizio 1.372.736; I.I.S. su pensione: fino al 1° gennaio 1995, 887.387; dal 2 gennaio 1995, 1.098.189; differenza 210.802.

(*) Gli importi tra parentesi sono negativi e vanno moltiplicati per 13 mensilità.

Inoltre l'I.I.S. spettante ai pensionati sulla 13ª mensilità viene ancora decurtata di lire 38.720;

ferma restando l'esigenza di omogeneizzare i trattamenti pensionistici pubblici e privati, se non ritenga il Governo che tutta la materia vada comunque rivista in sede di riforma generale della previdenza —:

se siano allo studio iniziative per correggere la norma predetta. (4-08505)

CARAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che la Nuova Breda Fucina (azienda del gruppo EFIM) è inserita tra le aziende in via di cessione, che né le organizzazioni sindacali, né le rappresentanze sindacali unitarie conoscono le offerte di acquisto che sono state fatte;

che questa situazione di incertezza mette a rischio grave le prospettive produttive e la stessa sopravvivenza di Nuova Breda Fucine, dovendo l'azienda pagare in contanti e alla consegna la materia prima e gli interventi di manutenzione e di servizio alla produzione;

che i lavoratori in cassa integrazione non hanno percepito l'anticipazione salariale mentre né i lavoratori in produzione né i lavoratori che hanno avuto accesso al prepensionamento hanno ricevuto le loro spettanze —:

se si intenda intervenire presso il liquidatore EFIM per trovare le vie più rapide per una positiva soluzione della situazione in atto, tanto più che l'atmosfera nella fabbrica è appesantita dalla presenza della forza dell'ordine chiamata dalla direzione. (4-08506)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

gli articoli 29 e 31 della legge n. 833 del 1978 regolamentano l'attività di informazione scientifica sui farmaci;

i decreti ministeriali di attuazione della predetta legge stabiliscono che le aziende farmaceutiche devono dare agli informatori scientifici, adeguata preparazione professionale ed agli operatori sanitari tutte le informazioni inerenti la natura, la qualità, le eventuali controindicazioni ed effetti collaterali dei medicinali;

i suddetti decreti prevedono inoltre, che il Ministero della sanità debba promuovere, organizzare, soprintendere e sorvegliare le iniziative finalizzate all'aggiornamento professionale degli informatori scientifici e che per tale funzione è costituito presso detto Ministero un apposito comitato;

il decreto-legge n. 541 del 1992 recepisce la direttiva CEE 92/28 che conferma l'esigenza della preparazione specifica degli informatori scientifici;

non risulta a tutt'oggi che il Ministero della sanità abbia ottemperato a quanto disposto dalla normativa vigente, per la qualificazione professionale della figura di « informatore scientifico » —;

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro in proposito per ovviare a tale situazione. (4-08507)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

mentre i cittadini si apprestano a pagare nuove tasse e a compiere nuovi sacrifici, appaiono inverosimili alcuni articoli apparsi su vari organi d'informazione, concernenti gli scandalosi privilegi di cui godono i membri della Corte costituzionale, e i gravi sprechi che nel suo ambito si verificano;

pare, infatti, che il Segretario Generale della Corte, Cesare Bronzini, abbia comperato 10 nuove autovetture (superaccessoriate) di rappresentanza per i giudici, del valore di lire 70 milioni l'una: suddetta spesa sarebbe stata decisa, nell'ambito dell'autonomia amministrativa della Corte stessa, per « rimodernare il parco macchine »;

inoltre, si evidenzia come i giudici costituzionali in carica abbiano diritto all'esenzione del pagamento di tutte le bollette telefoniche — comprese quelle di casa —, risultanti perciò a carico del contribuente;

i giudici della Consulta possono poi usufruire ciascuno di due autisti privati e, anche alla fine del loro mandato, questi mantengono il diritto di utilizzare — sempre con autista pagato dai contribuenti — le macchine di servizio;

appare infine spropositata l'entità delle liquidazioni e dei trattamenti di quiescenza dei singoli giudici costituzionali: rispettivamente un miliardo e duecento milioni le une e ventitré milioni al mese le altre —;

quale sia la valutazione del Governo. (4-08508)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'URPL, l'unione delle province liguri, pubblica un trimestrale dal titolo « le Pietre e il Mare » la cui redazione è sita in piazzale Mazzini, 2, presso il palazzo della provincia di Genova;

la direzione di tale testata è stata assegnata al Signor Michele Raso, dietro un compenso di lire 5.000.000 a numero —;

in base a quale criterio si sia stabilita detta assegnazione. (4-08509)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

mentre i cittadini si apprestano a pagare nuove tasse e a compiere nuovi sacrifici, appaiono inverosimili alcuni articoli apparsi su vari organi d'informazione, concernenti gli scandalosi privilegi di cui godono i membri della Corte costituzionale, e i gravi sprechi che nel suo ambito si verificano;

pare, infatti, che il Segretario Generale della Corte Cesare Bronzini, abbia comperato 10 nuove autovetture (superaccessoriate) di rappresentanza per i giudici, del valore di lire 70 milioni l'una: suddetta spesa sarebbe stata decisa, nell'ambito dell'autonomia amministrativa della Corte stessa, per « rimodernare il parco macchine »;

inoltre, si evidenzia come i giudici costituzionali in carica abbiano diritto all'esenzione del pagamento di tutte le bollette telefoniche — comprese quelle di casa —, risultanti perciò a carico del contribuente;

i giudici della Consulta possono poi usufruire ciascuno di due autisti privati e, anche alla fine del loro mandato, questi mantengono il diritto di utilizzare — sempre con autista pagato dai contribuenti — le macchine di servizio;

appare infine spropositata l'entità delle liquidazioni e dei trattamenti di quiescenza dei singoli giudici costituzionali: rispettivamente un miliardo e duecento milioni le une e ventitré milioni al mese le altre —;

quale sia la valutazione del Governo.
(4-08510)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della recente ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato S.p.A., che ha modificato il precedente assetto societario, sono state costituite alcune nuove Società quali la Efeso S.p.a., Roma 2000 ed Immobiliare Lazio;

la gestione delle assunzioni del personale per queste nuove società, come per le medesime Ferrovie dello Stato S.p.a. e TAV, non appare rispondere a criteri di limpidezza, di merito e professionalità, ma palesa forti condizionamenti ed atteggiamenti clientelari;

è stata recentemente assunta presso le Ferrovie dello Stato S.p.a., quale assistente dell'Amministratore delegato avvocato Lorenzo Necci con un compenso pari a lire 200 milioni annui, una signora che pare sentimentalmente legata ad un ex parlamentare repubblicano, nonché già Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

inoltre, sarebbe stata assunta nell'area *marketing* della Società Efeso S.p.a., con un compenso pari al lire 370 milioni annui, una signora che pare sentimentalmente legata al Capo della Redazione Economica di un'Agenzia giornalistica;

il signor Giovanni Della Corte, cugino dell'Amministratore delegato della Efeso S.p.a., dottore Mario Fortunato, sarebbe stato assunto presso la summenzionata Società;

infine, presso la Società TAV S.p.a., sarebbero stati assunti nell'area funzionaria il signor Adolfo Gianni, parente indiretto del dottor Mario Fortunato, il signor D'Amato, nipote dello stesso Fortunato, e il signor Domenico Trucchi, dirigente sindacale della CISL —;

quali particolari meriti professionali possano vantare i summenzionati candidati per aver potuto accedere ad incarichi di prestigio e con rilevanti responsabilità, tali da poter pregiudicare l'immagine e l'andamento contabile-amministrativo delle suddette società;

quali iniziative il Presidente ed il Ministro interrogati intendano assumere qualora si acclarino interferenze nella selezione dei candidati.
(4-08511)

MAMMOLA e MICCICHÈ. — *Ai Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i ministri dell'industria di Inghilterra, Francia e Germania hanno costituito, insieme ai capi delle principali aziende aerospaziali delle medesime Nazioni, un Forum nel quale si discuterà, anzi si deciderà, degli indirizzi, delle strategie e del futuro della industria aerospaziale del Continente;

i recenti profondi mutamenti strategici che si sono verificati negli ultimi anni hanno modificato sostanzialmente i presupposti economici sui quali si è sviluppata l'industria aeronautica imponendo l'esigenza di una redistribuzione di ruoli nel cui ambito le industrie aeronautiche di ciascun Paese riusciranno a trovare uno spazio solo in ragione della efficienza e della specializzazione;

in particolare in Europa l'attuazione progressiva del Mercato Unico non potrà non avere riflessi sull'intero comparto industriale aeronautico e spaziale sia civile che militare;

le divergenti impostazioni fra l'Unione Europea e gli USA hanno reso impossibile un accordo per il settore aeronautico in ambito GATT;

la crescente affermazione del Consorzio europeo Airbus ha consentito che nel 1994 la Boeing fosse per la prima volta battuta dal Consorzio europeo che ha acquisito ben 121 ordini contro i 115 conquistati dall'industria statunitense;

è storia recente quella di trattative, mancate per un soffio, fra l'Alenia e la Mc Donall Douglas —:

se la scelta dell'Italia di estraniarsi dalla collaborazione aerospaziale Anglo-Franco-Tedesca, ossia dalla collaborazione con gli unici *partners* economicamente significativi del Continente, sia frutto di mera distrazione e disinteresse ovvero frutto di una scelta politica industriale e tecnologica;

quali siano gli orientamenti del nostro Governo in ordine alle strategie di alleanze preferenziali per l'industria aereo-

spaziale italiana che dovrebbero essere seguite per porre fine all'attuale situazione di crisi del settore;

se, in considerazione della grande rilevanza tecnologica e strategica del settore, delle sue correlazioni con la politica estera e della difesa del nostro Paese, della necessità di avere orientamenti definiti circa gli obiettivi da conseguire, non si ritenga opportuno indicare le direttrici della politica italiana nel campo della industria aerospaziale. (4-08512)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Messaggero* è apparso in data 11 marzo che il PALAEXPO di Roma diventerà azienda speciale;

una ditta romana, per altro oggetto di molto interesse da parte della magistratura per i noti fatti di Tangentopoli ha avanzato assurde pretese per il consolidamento gestionale del sopra citato PALAEXPO;

tale atteggiamento è dovuto ad un contratto già in essere con tale ditta e della durata di sei anni più sei, tacitamente rinnovabile. In tale mega contratto è prevista da parte di tale azienda la gestione degli impianti tecnologici, quella del ristorante, delle pulizie ed altri servizi;

appare quanto mai anomala la durata di un contratto con clausole così permissive ove una mancata disdetta ne consentirebbe il prosieguo per ben ulteriori sei anni, specie in considerazione di un investimento di 15 miliardi di cui 11 in corso di restituzione da parte dell'amministrazione comunale —:

se il Ministro dell'interno non intenda chiedere all'amministrazione capitolina, se non sia opportuno rivisitare tale convenzione ristabilendone i patti ed i principi specie ai fini della congruità ed in pieno rispetto dell'attuale legge finanziaria;

se nel frattempo venga data disdetta, ora per allora, a tale convenzione in modo da evitare ogni possibile rischio di rinnovo automatico a tale azienda;

se venga dato invece sufficiente risalto tramite stampa a tale realtà in modo che alla sua scadenza possano concorrere quante più vaste realtà economiche sia in campo nazionale che estero nell'interesse dell'amministrazione capitolina. (4-08513)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i treni della linea Torino-Aosta sono da tempo caratterizzati da eccessivo affollamento dovuto al numero delle carrozze del tutto inadeguato a sostenere il notevole flusso di pendolari, lavoratori e studenti;

su detta linea si verificano inoltre costantemente inspiegabili ritardi con grave pregiudizio specie per gli utenti lavoratori i quali, come accade in generale al nord, sono dipendenti non di enti pubblici ma di aziende private e pertanto sono penalizzati anche dal punto di vista economico dai citati ritardi —:

quali urgenti provvedimenti intenda attuare per ovviare a questa grave disfunzione sulla linea ferroviaria Torino-Aosta. (4-08514)

GERARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la signora Maria Spinelli di 51 anni, residente a Giulianova (TE) in Via Lombardi n. 2 è gravemente malata, bloccata al letto da « cuore polmonare cronico » e dispnea;

le era stata riconosciuta sin dal 1989 un'invalidità del cento per cento totale, a conferma delle sue condizioni disperate ed era stata anche ammessa al beneficio dell'accompagnamento;

dal luglio 1991 la Commissione di I istanza per l'accertamento dell'invalidità

civile delle condizioni visive e del sordomutismo della USL di Giulianova, eliminò il beneficio dell'accompagnamento riconoscendo comunque l'invalidità con totale e permanente inabilità lavorativa del cento per cento articoli 2 e 12 L. 118/71;

dal 25 maggio 1994 l'invalidità è stata ridotta all'ottantacinque per cento nonostante le sue condizioni di salute peggiorino di giorno in giorno;

vi sono numerosi certificati che possono riscontrare uno stato di salute in continuo decadimento, in particolare:

1) il certificato della Clinica « Villa Serena » del 13 aprile 1991 che riscontrava una: « severa broncopneumopatia cronica cistico-bronchiastica cianogena e che necessita di una assistenza continua;

2) l'Università catholique de Louvain, cliniques universitaires Saint-luc — Department de medecine interne di Bruxelles dell'8 luglio 1993;

3) il certificato della USL di Teramo dell'11 agosto 1994 che riscontrava un polmone policistico bilaterale con grave insufficienza respiratoria ipossianico-iper-taupica;

4) il certificato del dottor Antonio Remigio Striuli del 29 agosto 1994 che accertava che non si trattava di TBC; volendo in pratica, può anche iscriversi all'Ufficio di collocamento; l'assurdo è che questa donna diventa cianotica anche se sdraiata sul letto, fa tutto con immensa fatica, non può muoversi da casa e quando lo fa è costretta a chiamare l'ambulanza; i suoi polmoni funzionano malissimo, producono anidride carbonica in gran quantità e solo l'ossigeno-terapia le consente di sopravvivere;

per togliersi da questo calvario può solo sottoporsi a degli interventi chirurgici: dovrebbe cambiare i bronchi, il cuore, i polmoni. L'operazione costa almeno 250 milioni ed ha solo il 15 per cento di riuscita;

deve pagarsi le medicine alcune delle quali costosissime (cortisonici), deve rivol-

gersi a specialisti e il tutto causa un aggravamento delle condizioni economiche che rischia di collassare il bilancio del nucleo familiare;

nell'abitazione l'assistono il suo compagno, il signor Luigi Di Muzio, ha costituito un comitato denominato « Uniti per vincere » finalizzato alla difesa dei diritti degli interessi delle persone comuni, le meno abbienti, le più deboli e vulnerabili di fronte ai meccanismi spesso perversi della burocrazia con sede a Giulianova (TE) in Via Lombardia, 2 tel. 085/8000650 —:

se non intenda accertare i fatti sopra esposti;

se non ritenga opportuno intervenire perché sia riconosciuta nuovamente, previa visita della competente Commissione, l'inabilità del cento per cento ed il relativo beneficio di accompagnamento;

se non ritenga attivare una linea verde presso il Ministero della sanità per la segnalazione di gravi ingiustizie che la « malasanità » impone a cittadini indifesi ed intervenire per una loro rapida soluzione. (4-08515)

STORAGE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio Agrario Interprovinciale di Roma e Frosinone si trova in stato di liquidazione coatta amministrativa dal gennaio 1992;

dal commissario liquidatore del Consorzio stesso, ragioniere Raffaele De Virgillis, nel 1993 è stata costituita una società mista tra il Consorzio Agrario di Roma e Frosinone ed il signor Baroni Angelo, ex dipendente del Consorzio stesso, denominata CONS.B.A. srl che si occupa di gestioni e promozioni assicurative;

la quota del 49 per cento della sopramenzionata società è stata ceduta al succitato Baroni a titolo completamente gratuito;

il personale della Delegazione FATA, ex servizio assicurativo del Consorzio, è stato posto in cassa integrazione per dismissione di attività tranne due elementi;

il servizio succitato non aveva un bilancio estremamente negativo visto anche le dimissioni di un componente di questo nell'anno precedente e pertanto il minore costo del personale non era ancora stato imputato al bilancio del 1993 —:

se questo comportamento tenuto dal Consorzio Agrario di Roma e Frosinone possa considerarsi legittimo, in quanto la cessione della quota del 49 per cento è avvenuta in modo assolutamente gratuita non determinando in questo modo alcun utile al Consorzio stesso, che si trova in stato di liquidazione coatta amministrativa, e provocando per alcuni dipendenti dell'ex servizio assicurativo la messa in stato di cassa integrazione. (4-08516)

TASCONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione Comunale di Olevano sul Tusciano (Salerno) ha nel 1985 iniziato l'iter burocratico per il progetto di realizzazione di un nuovo acquedotto, detto « TREBASTONI »;

nell'arco di tempo successivo, dopo l'approvazione del progetto relativo e di due discusse perizie di varianti in corso d'opera, i lavori sono stati portati a termine. La spesa complessiva per la realizzazione dell'opera è stata inizialmente di un miliardo e seicento milioni;

il problema non è stato risolto e i cittadini di Salitto, frazione popolosa ed alta di Olevano, continuano ad avvertire un pesante disagio perché periodicamente sono costretti a rinunciare all'uso dell'acqua si ha la certezza che non sia cambiato niente nonostante che la spesa iniziale, già notevolissima, è stata incrementata con una prima variante per altri 152.529.000 e con una seconda variante per ulteriori

65.750.000. Tutto ciò è stato ottenuto adoperando il denaro dei fondi della legge n. 219 del 1981, ricostruzione post sisma 1980 —:

quali provvedimenti i Ministri competenti intendano prendere concretamente relativamente ad un'opera tanto costosa quanto deficiente di risultati concreti.

(4-08517)

BERGAMO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che è stata ventilata la soppressione dell'Agenzia SEAT con sede a Cosenza, nell'ambito di un piano che ridurrebbe le attuali 45 Agenzie presenti in tutto il territorio nazionale in 18 filiali;

che l'Agenzia SEAT di Cosenza ha un ottimo livello operativo come è evidenziato dalla progressione del fatturato che è passato dai 300 milioni del 1975, ai 17 miliardi del 1994, con un rapporto costi-benefici, estremamente favorevole se si considera l'esiguo personale che lavora all'Agenzia che consta di un organico di sole 12 persone;

che la prospettata attribuzione delle funzioni dell'Agenzia di Cosenza alla filiale di Napoli significa delegare a chi ignora la realtà calabrese, funzioni organizzative e promozionali che potrebbero difficilmente essere svolte stante le caratteristiche peculiari della regione Calabria —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile che siano svolti i giusti e calibrati interventi necessari alla salvaguardia dell'Agenzia SEAT con sede in Cosenza in modo da rispettare i moderni criteri di decentramento funzionale e per favorire il rilancio della vocazione turistica della regione Calabria. (4-08518)

BERGAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provvedimento di soppressione, nel comune di Aieta (CS), della scuola media, da parte del provveditore agli studi di Cosenza, ha determinato un'autentica sollevazione popolare della comunità locale, pesantemente penalizzata da una decisione ritenuta improvvida e poco rispettosa delle esigenze economiche e culturali dell'intero paese;

tale decisione determinerà, a fronte di vantaggi economici e di spesa assolutamente marginali, la completa scomparsa della scuola dell'obbligo di Aieta; ed il tutto per effetto di un'interpretazione unilaterale cieca e restrittiva delle norme governative che pure consentono valutazioni diverse, rapportate a particolari considerazioni geografiche e socio-culturali;

in tale ottica andava considerato il dramma di pochi allievi che ogni giorno dovrebbero raggiungere Praia a Mare per ivi seguire le lezioni, percorrendo, almeno 30 chilometri di strada disagiata e tortuosa, superando un dislivello di 600 metri ed imponendo al comune obblighi ed oneri di *trasporto quotidiano*;

naturalmente, alcuni ragazzi, provenienti dalle campagne di Aieta, avrebbero problemi aggiuntivi di non poco peso, solo per raggiungere Aieta. Per essi, frequentare la scuola dell'obbligo, alla quale hanno diritto, risulterebbe in sostanza impossibile;

parimenti, per essi non è pensabile parlare di scuola a tempo pieno, che pure gli orientamenti didattico-pedagogici più prestigiosi ritengono fondamentale presidio socio-culturale;

va infine considerato che ad Aieta esiste un edificio moderno, che rimarrebbe sotto utilizzato, e che degnamente adempie alla sua funzione di scuola; per cui l'onere economico sarebbe assolutamente modesto e sicuramente compensato dai vantaggi socio-economici collegati alla esistenza, nel piccolo centro collinare, di quel segno di progresso e di civiltà che è rappresentato dalla scuola, intorno alla quale possono sorgere altre iniziative didattiche e sociali;

va anche rilevato che l'improvvisa decisione va ad accentuare un fenomeno negativo di dequalificazione delle aree interne che risultano sempre più emarginate e quindi sottoposte a sollecitazioni di abbandono e di spopolamento. È interesse della società fermare questo esodo dalle zone collinari, con il conseguente degrado delle colture e dell'assetto idro-geologico, con correlativo ulteriore intasamento delle fasce costiere, già abbondantemente cementate e pressoché invivibili;

tale modello di tendenza va ribaltato e, certamente, la lamentata decisione del provveditore agli studi non va in questa auspicabile direzione —:

se non ritenga opportuno che il vivo desiderio della popolazione aietana di conservare il segno della propria esistenza di comunità civile vada esaudito e se voglia assicurare la laboriosa comunità, erede di tradizioni culturali antichissime, sulla conservazione, in Aieta, della scuola media, costituente, per la sua essenza di cellula primigenia della comunità civile, segno tangibile di presenza dello Stato di diritto.
(4-08519)

BERGAMO. — *Ai Ministri del tesoro e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 15 marzo 1991 la Commissione delle Comunità Europee ha deciso di intraprendere a norma dell'articolo 11 del regolamento (CEE) n. 4253/88 un'iniziativa a carattere dimostrativo in materia di sviluppo rurale (in prosieguo denominata «LEADER») e che in tale ambito, è stato costituito il Gruppo d'Azione Locale denominato Potame/Busento, con sede a Dipignano (Cosenza);

lo scopo dell'iniziativa è quello di reperire soluzioni innovative aventi valore esemplare per tutte le zone rurali della Comunità pervenendo ad un'integrazione ottimale dei vari interventi settoriali;

la forma utilizzata per questa iniziativa è la sovvenzione globale integrata a

favore di un organismo competente e che tale organismo coordina l'impiego della sovvenzione da parte dei gruppi locali per lo sviluppo rurale di cui devono fare parte gli operatori economici e sociali della zona;

per mezzo delle soluzioni globali ammesse sono da perseguire i seguenti scopi:

a) misure di sviluppo rurale in senso stretto, intese quali supporto tecnico allo sviluppo rurale, nel senso di:

assistenza tecnica a richiesta delle comunità locali;

assistenza tecnica a favore di promotori di progetti di sviluppo;

assistenza tecnica a favore di attività già avviate;

b) formazione professionale e aiuti all'assunzione;

c) incentivazione del turismo rurale connesso all'agricoltura;

d) piccole imprese, artigianato e servizi zonali;

e) valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, silvicoli e della pesca;

sono notevoli i flussi finanziari ricevuti a più riprese dal Gruppo di Azione Locale Potame Busento dalla Comunità economica europea nel contesto del progetto « Leader »;

in data 1° agosto 1994 il Ministero del tesoro ha ulteriormente svincolato la somma di lire 674.700 milioni accertata dalla Commissione di controllo in data 16 giugno 1994 dandone comunicazione al GAL e alla CARICAL e che in data 4 agosto la CARICAL — banca garante — ha accreditato sul c/c della Cassa Rurale di Dipignano — banca tesoriera — la somma di lire 465 milioni;

in vista del 3° sopralluogo della commissione di controllo, slittato dal 22 gennaio al 6 febbraio 1995 la CARICAL su presentazione di ulteriori garanzie fidejussorie ha deciso di accordare il 18 gennaio

1995 un presvincolo di 400 milioni in aggiunta ai 69 milioni di lire di interessi attivi maturati nell'anno 1994 sul deposito pegno dell'anticipazione del 40 per cento del contributo pubblico concesso;

per eliminare tanti infiniti pregiudizi e per assicurare i cittadini interessati sul rispetto della normativa da cui promana il progetto « Leader » —:

il grado di sviluppo rurale raggiunto;

il grado di turismo rurale, e quale, nelle varie forme incentivato;

la quantificazione reale dell'occupazione giovanile perseguita e raggiunta;

lo sviluppo e l'incentivazione delle professionalità locali cui è stato fatto riferimento nel contesto dell'attuazione del progetto;

la quantificazione delle iniziative imprenditoriali private e pubbliche incentivate e realizzate con i detti contributi.

(4-08520)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se risponda al vero che:

in data 7 aprile 1994 Radio Subasio denunciava al Circostel di Roma l'attivazione di un impianto su frequenza 103,3 MHz da parte della RAI in zona Salaria Ovest, con gravi interferenze sulla frequenza 103.450 MHz di Radio Subasio, con informazione alla RAI, al Ministero PPTT e al Garante per la Radiodiffusione;

si sviluppava tutto un serrato contenzioso, che vedeva attivarsi anche il Co Re Rat Umbria, che peraltro non riusciva ad ottenere dalla RAI alcuna concreta soluzione;

ancora in data 14 maggio 1994, non ricevendo esito, Radio Subasio inviava al Ministero una articolata memoria, nella quale si ricordava che gli impianti Isoradio della RAI di Umbria e Lazio non sono contemplati nella convenzione RAI-Mini-

stero; e inviava altresì richiesta di intervento ai sensi dell'articolo 195 codice postale e di documentazione ai sensi della legge 241/90, con risposta generica e irrilevante;

in data 27 luglio 1994 la stessa segreteria del Ministro chiedeva alla Dir. Centr. Servizi Radioelettrici di attivarsi per la soluzione del problema, mentre Radio Subasio reiterava le sue diffide;

come ultimo tentativo la emittente in data 30 agosto 1994 proponeva al Ministero l'assegnazione della frequenza 100.3 MHz, non più utilizzabile dalla RAI stante l'attuale convenzione, in sostituzione della 103.450 MHz;

il problema delle frequenze Isoradio è stato recentemente denunciato anche in sede di audizione parlamentare dal Presidente dell'ANTI;

la situazione per Radio Subasio è in fase di ingiustificabile stallo, permanendo le interferenze sulla sua frequenza, con gravissime ripercussioni in termini economici e di immagine, mentre identica situazione si era verificata nel frusinate, facendosi carico Radio Subasio di tutti gli oneri pur di risolverlo;

a tutt'oggi permane in tutta la sua gravità la descritta situazione, non essendo stata attuata dalla RAI alcuna misura, a parte l'effettuazione di rilievi tecnici, che sembra abbiano confermato la fondatezza delle tesi della emittente;

qualora le circostanze sopra elencate rispondano al vero:

se non ritenga la situazione ingiustificabile sul piano del principio e improtraibile sul piano pratico, laddove si determina una pesante lesione di interessi legittimi, tanto più consistenti in quanto Radio Subasio è accreditata come una delle primissime radio dell'Italia Centrale;

se e quali misure immediate ritenga di dover adottare per condurre a definitiva soluzione il problema e il relativo contenzioso, temperando le esi-

genze e rispettando nella forma e nella sostanza i diritti delle parti. (4-08521)

POZZA TASCA, MAGNABOSCO e ZEN.
— *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il territorio di Cassola (Vi) ha subito negli anni pesanti ripercussioni ambientali a causa di devastanti attività estrattive e di gestioni urbanistiche molto discutibili;

oltre a ciò si sono attivate discariche di rifiuti speciali in zona di ricarica delle risorgive e ad altissima vulnerabilità, considerato che da tale fascia pedemontana veneta si alimenta una delle falde acquifere più grandi d'Europa;

è stata rilasciata dalla Regione Veneto una autorizzazione all'apertura di una nuova enorme cava a ridosso del centro abitato in spregio alle normative vigenti in materia di fasce di rispetto, impatto ambientale e senza tener conto nell'istruttoria delle effettive condizioni tecnico-giuridiche intervenute dopo la pronuncia del Consiglio di Stato n. 194 del 1993;

la frazione di Cassola capoluogo, dove ricadrebbe la nuova cava, è stata già interessata da una devastante attività estrattiva ed un ulteriore intervento muterebbe completamente l'assetto urbanistico e territoriale;

lo strumento urbanistico vigente, prevede, immediatamente, a valle (50-60 ml) insediamenti residenziali e zone destinate al terziario e tutta la zona è già densamente edificata, trovandosi il centro abitato a 100 ml. dalle zone di escavazione;

i colpevoli silenzi di enti e amministrazione comunale, che pur conoscendo la gravità della situazione non hanno prodotto seri atti di opposizione ed informazione preferendo far credere che autorizzando la Ferruzzi-Gie all'apertura di una discarica di rifiuti speciali, in cui sono confluiti « prodotti di varia specie » da tutta la nazione, si sarebbe scongiurato definitivamente il pericolo di apertura di nuove cave non ponendo in essere ade-

guate opposizioni agli atti amministrativi illegittimi e viziati di illogicità e di contraddittorietà;

per tutti i motivi espressi l'istruttoria regionale doveva essere contraria al rilascio dell'autorizzazione —:

quali misure i ministri interrogati intendano assumere per garantire il rispetto delle normative vigenti nel territorio di Cassola e per svolgere una appropriata indagine su tutta la vicenda anche con riferimento alla discarica Ferruzzi-Gie. (4-08522)

SAIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Torino di Sangro (CH) e precisamente nella sua parte costiera, vi è un tratto di litorale in località Le Morge che è stato completamente inghiottito dal mare a causa degli interventi, rivelatisi dannosi, messi in atto per salvaguardare la costa stessa;

in particolare, per quanto riguarda il tratto in parola, il danno deriverebbe dal fatto che sono state poste in opera delle scogliere frangiflutto e che, in corrispondenza della località Le Morge, sia stato lasciato uno spazio eccessivamente ampio tra una scogliera e l'altra, (duecento metri), tale che attraverso questo corridoio si esplica tutta la forza del mare che si abbatte sul relativo tratto di costa;

la giustificazione addotta in sede di esecuzione dell'opera sarebbe quella che, essendovi nel tratto di mare corrispondente la piattaforma petrolifera della ELF, si è dovuto lasciare uno spazio adeguato tra le scogliere frangiflutto e la piattaforma stessa: ciò però non si giustifica comunque in quanto ai lati della piattaforma, per quanto richiesto dalla stessa società, sarebbero bastati solo due corridoi di dieci metri di larghezza, quindi nettamente più ridotti rispetto al tratto lasciato scoperto, che non avrebbero consentito al mare di arrecare tanti danni alla costa;

il progetto iniziale non prevedeva questo spazio vuoto di duecento metri, per cui dovrebbe essere rimasta disponibile la somma relativa alla posa in opera di scogliere in questo tratto;

questo incomprensibile e dannoso intervento posto in opera a difesa della costa si inserisce nel quadro complessivo degli interventi effettuati su quasi tutta la costa abruzzese, da Vasto (CH) e sino a Martinsicuro (TE), passando per Francavilla, Pescara, Montesilvano e Silvi, che, a fronte di ben 114 miliardi spesi, ha dovuto registrare la completa inutilità e spesso gli effetti molto dannosi e controproducenti dei lavori effettuati, tanto che vi sono stati esposti e denunce e la Magistratura sta effettuando approfondite indagini nel merito —:

se il Governo non intenda intervenire per accertare per quali motivi il tratto di litorale Le Morge del comune di Torino di Sangro (CH) è stato quasi del tutto inghiottito dal mare;

se questo fenomeno sia realmente attribuibile all'eccessivo spazio che, nel tratto di mare antistante, è stato lasciato tra una scogliera e l'altra;

come siano stati utilizzati i fondi relativi alla posa in opera di scogliera in questo tratto;

se non si ritenga necessario ed urgente, nel caso si aveva l'ipotesi sin qui fatta, di intervenire subito per ridurre il corridoio di mare troppo ampio rimasto « scoperto » tra una scogliera artificiale e l'altra;

quale altro eventuale intervento si intenda mettere in atto con urgenza per far sì che il tratto di litorale in questione venga nuovamente restituito dal mare;

se non si intenda, infine, avviare un'inchiesta ministeriale per chiarire se e come sono stati spesi i 114 miliardi utilizzati dalla regione in difesa della costa, se vi sono stati sprechi e/o malversazioni, per quali motivi gli interventi non hanno

dato risultati positivi e spesso sono stati addirittura controproducenti. (4-08523)

DE BENETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in esecuzione del provvedimento del 27 febbraio 1990, del Prefetto di Alessandria, Seddiki Rachid in data 24 agosto 1992 veniva espulso dall'Italia;

la vicenda del Seddiki merita una particolare attenzione in quanto il 14 maggio 1982 veniva condannato dalla Corte di Assise di Milano alla pena di 15 anni di reclusione e lire 400.000 di multa per i reati di cui agli articoli 110, 575, 648 del codice penale e 10, 12, 14 legge 497/74. La predetta pena venne interamente espiata, ed il comportamento durante tutta la detenzione fu esemplare, tanto che allo stesso venne prima concessa la semilibertà e successivamente la libertà condizionale, per cui veniva scarcerato definitivamente in data 4 luglio 1989;

grazie alla collaborazione dei servizi assistenziali riuscì ad ottenere lavoro e successivamente ad essere ammesso quale socio nella Coop. Agricola Valli Unite s.c.r.l. di Costa Vescovato;

il Seddiki ha contratto matrimonio con la signora Piera Boveri conosciuta durante questo periodo lavorativo e il persistere di tale provvedimento pone, tra l'altro, un gravissimo ostacolo, forse insuperabile, ad un normale rapporto matrimoniale. Quest'ultima potrebbe vedersi costretta a fare scelte estremamente difficili ed impegnative al punto da segnare la propria vita per sempre, quali quella di raggiungere il proprio marito nella sua terra d'origine;

il provvedimento di espulsione ha sorpreso ed addolorato non solo i membri della Cooperativa ma tutta la comunità del piccolo paese che ha voluto dimostrare la propria solidarietà sottoscrivendo una dichiarazione in cui si esprime, con estrema spontaneità, l'affetto, la stima e l'amicizia nutrita nei confronti del Seddiki;

un grave danno economico dall'espulsione lo sta subendo la Cooperativa, poiché lo stesso svolgeva una preziosa e non sostituibile, in tempi brevi, opera di viticoltore tanto che il Presidente ha sottoscritto diverse richieste per un sollecito ritorno al lavoro;

il provvedimento di espulsione sembra del tutto iniquo, poiché, dopo aver pagato il proprio debito con la giustizia italiana, il Seddiki ha sempre lavorato onestamente e tenuto un comportamento tale da meritarsi la simpatia e la stima di tutti coloro che lo hanno frequentato;

oltre ai motivi umani ampiamente esposti, che sicuramente potrebbero far venire meno, un punto di vista giuridico generale, quelle ragioni sostanziali dell'emanato provvedimento, non si può ignorare che la normativa più recente mira ad una regolarizzazione dello straniero in Italia laddove emergano precise indicazioni, e nel caso in esame sono pacifiche, del suo inserimento nel tessuto sociale;

il 12 dicembre 1992 il signor Seddiki presentava alla Ambasciata d'Italia in Algeri istanza di rientro in Italia per motivi familiari;

più volte, senza alcuna risposta, la signora Piera Boveri, moglie del Seddiki, ha presentato istanze di revisione del provvedimento di espulsione alle competenti autorità —;

se il Ministro dell'interno, alla luce di quanto in premessa, non ritenga di adoperarsi affinché Rachid Seddiki possa ricongiungersi, in Italia, con la propria moglie e poter riprendere il proprio lavoro presso la Cooperativa di cui fa parte dal 1989;

quali siano i motivi di una così lunga attesa verso le istanze del Seddiki.

(4-08524)

TRIONE, INCORVAIA, MATTINA, SCERMINO, PEPE, SCHETTINO, MIRONE, CALABRETTA, POZZA TASCA, PEZZONI, BONGIORNO, MONTICONE,

TORRE e LA CERRA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

che al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, in occasione dell'incontro con il Comitato di Presidenza della CRUI (3 febbraio 1995) è stato presentato un pro-memoria sulla situazione delle Università italiane;

che per una definizione chiara del budget (capitolo 1529) e certezza sugli effettivi margini di manovra in tema di assunzione di personale nelle Università italiane, in applicazione dell'articolo 5 della legge n. 537 del 1993, è necessario avere le seguenti conferme:

a) l'organico virtuale di ateneo, con riferimento al personale docente e ai ricercatori, è costituito da tutti i posti assegnati nel tempo alle Università, — indipendentemente dal fatto che siano coperti o lo siano stati ad una qualunque data — ivi compresi, quindi, quei posti di ricercatore e di associato assegnati per idoneità e un tempo destinati al riassorbimento così come i posti assegnati nei piani di sviluppo 1986-90 e 1991-93;

b) il budget comprende in primo luogo le competenze relative al personale in servizio al 31 dicembre 1993, nonché le spese sostenute per il personale trasferitosi altrove nel corso del 1993;

c) fanno parte del budget le economie che si realizzano per la vacanza dei posti soppravvenuta per qualunque ragione dal 1° gennaio 1994 (consolidamento del budget);

d) è assicurata la copertura finanziaria totale dei posti coperti con vincitori di concorso banditi prima del 31 dicembre 1993 (ovvero stipendio lordo intero corrispondente al posto a concorso, indipendentemente dalla persona chiamata a coprirlo);

e) è assicurato l'aumento del budget annualmente necessario per coprire le spese per incrementi di retribuzioni stabiliti dalla legge (spese ex obbligatorie);

f) nell'ambito del *budget* è possibile utilizzare le economie accertate per assumere personale;

che per l'avvio del recupero dei posti in organico al 31 dicembre 1993 nelle Università italiane, di fatto resisi disponibili perché la copertura finanziaria è stata azzerata dalla n. 537 del 1993 — tali posti corrispondono a 1700 ordinari 6250 associati 3850 ricercatori 10000 tecnici amministrativi — potrebbe avvenire attraverso:

a) la copertura finanziaria immediata dei posti previsti dai piani 1986-90 e 1991-93 e non ancora coperti. Su tali posti le Università hanno da tempo programmato lo sviluppo delle loro attività didattiche e di ricerca, suscitando legittime aspettative che andrebbero in larga parte disattese qualora si fosse costretti a bandire soltanto concorsi su posti che trovano la copertura finanziaria interna. In ogni caso il finanziamento dei posti di piano deve avere priorità nell'intervento ministeriale che destini nuovi fondi alle Università;

b) il graduale recupero dei rimanenti posti nei prossimi tre anni (comma 10, articolo 5, legge n. 537 del 1993);

che sui criteri di applicazione della politica del riequilibrio si deve pronunciare la CRUI, la quale, dal momento che le spese obbligatorie costituiscono circa il 90 per cento dell'ammontare del capitolo 1529, ha comunque espresso l'opinione, accettata dal Ministero per l'esercizio 1994, che ogni riequilibrio dovrà agire sugli aumenti della dotazione rispetto alla dotazione « storica » calcolata dal Ministero al 31 dicembre 1993; questa diventa — se tale opinione sarà confermata negli anni a venire — un minimo invalicabile per ogni Ateneo;

che l'erogazione di finanziamenti per l'edilizia universitaria secondo chiari parametri distributivi, assicurando, inoltre, il consolidamento nel *budget* di una percentuale dei fondi investiti per le nuove costruzioni per la loro manutenzione e la gestione;

che la definizione dell'utilizzo dei fondi del Piano 1994-96, deve tener conto di quanto detto prima e dei criteri di consolidamento già fissati a suo tempo dal MURST —:

se non ritenga opportuno dare certezze normative alle Università, in particolare sull'aspetto delicato delle tasse e contributi;

quali iniziative di competenza intenda assumere per far svolgere i concorsi con la periodicità prevista dalla legge e, quindi, quanto prima, i concorsi per associato, possibilmente con nuove norme concorsuali. Tali norme dovrebbero prevedere liste nazionali di abilitati e libertà di chiamata da parte delle Facoltà secondo uno schema su cui ormai vi è un largo consenso nel mondo accademico. In ogni caso bisognerebbe eliminare tutte quelle procedure in conflitto con l'autonomia e l'impostazione budgetaria;

se non ritenga di porre allo studio un provvedimento che indichi i criteri sui quali le Università possano regolamentare il numero programmato, in base al comma 4 dell'articolo 9 della legge n. 341 del 1990 che recita: Il Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica definisce, su conforme parere del CUN, i criteri generali per la regolamentazione dell'accesso alle scuole di specializzazione ed ai corsi per i quali sia prevista una limitazione nelle iscrizioni. Ciò è reso necessario da un contenzioso sempre più vasto che vanifica ogni programmazione universitaria;

se non ritenga opportuno emanare, nel momento in cui il primo ciclo di diplomi universitari volge al termine, urgentemente i decreti del Presidente della Repubblica di cui ai commi 5 e 6 dell'articolo 9 della legge n. 341 del 1990. Il primo deve individuare « i livelli funzionali del pubblico impiego e le attività professionali per accedere ai quali sono richiesti i titoli di studio previsti dalla presente legge ». Il secondo deve dichiarare « le equipollenze tra i diplomi universitari e quelle tra i diplomi di laurea al

fine esclusivo dell'ammissione ai pubblici concorsi per l'accesso alle qualifiche funzionali del pubblico impiego per le quali ne è prescritto il possesso »;

se non ritenga opportuno chiarire i rapporti tra MURST/CUN e CRUI. L'ordinamento dovrebbe distinguere tra la CRUI, organo rappresentativo dell'autonomia delle istituzioni universitarie, titolare dei pareri sull'ammontare e sui criteri per la distribuzione tra le sedi delle risorse finanziarie, umane, e degli spazi, ed il CUN, organo rappresentativo delle aree disciplinari, titolare di proposte e pareri, anche conformi, in tema di didattica e di ricerca;

se non ritenga di assumere iniziative per un maggior raccordo tra Università ed Enti di Ricerca pubblici e privati.

(4-08525)

ROTUNDO, STANISCI e BARGONE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Bisconti Luigi, residente a Lecce — viale della Libertà 203, di professione agente di commercio, è stato costretto, per gravi motivi di salute, ad esporsi a situazioni debitorie a tassi usurari;

per far fronte ai debiti contratti, il signor Bisconti, assieme alla moglie, proprietaria, decise di vendere uno stabile. Di tale decisione furono informati i creditori tramite il proprio legale;

ciò nonostante tre creditori del signor Bisconti inoltrarono al Tribunale di Lecce istanza di fallimento del medesimo, che veniva dichiarato con apposita sentenza con estensione alla moglie;

il signor Bisconti non presentò opposizione alla sentenza mentre fu presentata al provvedimento di estensione del fallimento al coniuge;

si procedeva alla vendita dell'immobile che veniva acquistato da un soggetto,

che a detta dei coniugi Bisconti, è lo stesso con il quale avevano stipulato mutui a tassi usurari;

i figli, a cui lo stabile è stato intestato, ne rivendicano il rilascio e nei giorni scorsi, solo per le particolari condizioni di salute del signor Bisconti, non è stato eseguito lo sfratto esecutivo;

grande è stato il clamore e la preoccupazione nell'opinione pubblica per la notizia diffusa dai mass-media in una realtà particolarmente colpita dal cancro dell'usura, che strozza centinaia di operatori economici e semplici cittadini;

questa particolare vicenda richiama responsabilità, sottovalutazioni e inerzie verso un fenomeno che va fortemente contrastato con atti, azioni ed iniziative concrete per debellare l'intreccio tra credito e usura;

il dramma dei coniugi Bisconti ripropone diffuse responsabilità sociali e istituzionali in forza delle quali si realizza il paradosso che l'usuraio diventa proprietario della abitazione della propria vittima;

la battaglia coraggiosa dei coniugi Bisconti è emblematica ed ha un valore che va al di là del singolo caso, in quanto indica a tanti concittadini la necessità di reagire e non piegarsi all'usura —;

quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo per assicurare ai coniugi Bisconti il diritto di continuare a vivere nella abitazione di viale della Libertà 203 a Lecce;

se il Governo non ritenga necessario ed opportuno acquisire elementi, fatti e circostanze in relazione alla vicenda giudiziaria relativa al fallimento dei coniugi Bisconti.

(4-08526)

ENZO CARUSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di guardia medica è annoverato, in virtù degli articoli 73 e 74 del decreto del Presidente della Repubblica

n. 234 del 1990, tra i servizi pubblici essenziali e tra le prestazioni indispensabili;

il servizio in questione è disciplinato dall'accordo collettivo di categoria approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 41 del 1991 che collega l'attività di guardia medica all'emergenza territoriale;

i disegni di legge n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993 sanciscono l'esaurimento entro il 1996 dell'attuale rapporto di convenzione dei medici di guardia medica ma non del servizio;

il servizio viene garantito in alcune regioni dai sostituti di guardia medica che da parecchi anni vivono in uno stato di perenne precariato —:

se non ritenga opportuno censurare il comportamento di alcune regioni tra cui la Sicilia che da più di due anni non hanno provveduto alla designazione di nuovi titolari di guardia medica, atto che non comportando alcun aumento di spesa avrebbe determinato il giusto riconoscimento del diritto al lavoro e dell'anzianità di servizio, servizio indispensabile per l'attuazione delle future aree di emergenza territoriale. (4-08527)

OBERTI, PRESTIGIACOMO, PODESTÀ, TORTOLI, PIVA, MAIOLO, TESO, PINTO, MURATORI, PILO, MATRANGA, MASTRANGELI, TREVISANATO, ROSSO, NOVI, NUVOLI, PERALE, ODORIZZI, MICCICHÈ, MOLINARO, LANDOLFI, BROGLIA, CHERIO, CECCHI, PISANU, CONTE, CARLESIMO, CALLERI, SAVARESE, JANNONE, CICU, STORNELLO, PALEARI, ACIERNO, MASSIDDA, BONO, LO JUCCO, TARADASH, MARTINO, BERGAMO, BASSI LAGOSTENA, BORTOLOSO, STRIK LIEVERS, CALDERISI, COLOSIMO, COLLAVINI, CRIMI, GISSI, FERRARA, GODINO, CACCAVALE, INNOCENZI, FLORESTA, LAVAGNINI, DEL NOCE, VALDUCCI, MAMMOLA GHIGO, MERLOTTI e MELUZZI. — *Al Presidente*

del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

l'UNATRAS, sindacato dei trasportatori, ha proclamato a partire da lunedì 18 marzo e per una settimana il blocco totale della propria categoria;

l'economia del paese non può sopportare un aggravio così grande a causa del fermo dell'autotrasporto, che tra l'altro, andrà ad aggiungersi ad altre già proclamate iniziative di sciopero di altre categorie per la stessa settimana;

le ragioni di detta protesta vanno ricercate nell'attuale Governo Dini per la sua superficialità e per il mancato rispetto degli impegni assunti e sottoscritti dal Governo Berlusconi con l'accordo siglato il 30 novembre scorso e che dunque il Governo Dini non può disattendere;

l'autotrasporto, secondo stime attendibili, supporterà oltre tremila miliardi del peso della manovra economica varata dal Governo Dini, che aumentando il prezzo del gasolio per l'autotrazione di ben 85 lire ha quindi di fatto aggiunto una nuova tassa alle imprese di autotrasporto —:

se quindi il Presidente del Consiglio ed il Ministro dei trasporti non ritengano opportuno, nell'interesse superiore di tutto il paese, considerare le richieste più volte formulate dalle associazioni di categoria e dunque convocare al più presto le rappresentanze degli autotrasportatori per ricercare quelle soluzioni tecniche, che tra l'altro non comportano nuovi oneri, evitando così il blocco dell'autotrasporto che comprometterebbe e l'intera economia e il giudizio dell'operatore economico straniero. (4-08528)

PARLATO, PATARINO e MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

l'agenzia OPI del 7 marzo 1995 ha pubblicato una nota del seguente preciso tenore: « Perplexità sulla cessione dell'ILVA a Riva vengono espresse in un

comunicato della CISNAL-Metalmeccanici che ha inviato anche un telegramma al Presidente dell'IRI, Michele Tedeschi, chiedendo un incontro urgente per discutere sugli aspetti principali della cessione: "Si ha l'impressione — si legge nel comunicato — che l'operazione si sia dovuta concludere a tutti i costi. Si è venduto per 2 mila e 200 miliardi di lire quando, nel '94, per lavori di rifacimento effettuati a Taranto e Novi Ligure si sono spesi 1.600 miliardi. Preoccupante, inoltre, l'intenzione di Riva di azzerare tutti gli accordi fatti con i sindacati in quanto ciò, se attuato, modificherebbe in sostanza l'assetto occupazionale" » —:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine a quanto affermato dalla CISNAL che evidenzerebbe che nella fattispecie si sarebbe tuttora di fronte all'ennesima privatizzazione selvaggia, in danno dello Stato e dei lavoratori dipendenti. (4-08529)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'8 giugno 1994 l'interrogante, nella qualità allora rivestita in seno al Governo, dirigeva al Sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, una lettera del seguente preciso tenore: « Sono venuto a conoscenza di una petizione popolare di cui Lei è stato destinatario, promossa dal dirigente nazionale del MSI-AN e Capogruppo della Circostrizione San Lorenzo-Vicaria Raffaele Bruno e dal suo collega di gruppo Giuseppe Pacella, e sottoscritta da altri mille cittadini, affinché Lei intervenga per tentare di acquisire al patrimonio comunale il teatro San Ferdinando, di proprietà di Eduardo De Filippo ed ora ereditato dal figlio Luca. Anche se le amministrazioni comunali dalla riapertura del Mercadante non sono riuscite ancora a rilanciare stabilmente ed organicamente quella struttura, la riapertura del teatro S. Ferdinando potrebbe rappresentare un motivo di rilancio per tutta l'area circostante e per la medesima piazza ove è ubicato il teatro, essendo noto che le strade limitrofe sono scarsamente illuminate, in balia di drogati

e scippatori e ricolme di auto parcheggiate indiscriminatamente dappertutto. Le sarò molto grato se riterrà di effettuare gli opportuni interventi nel merito e darmene cortese notizia. »;

il 1° luglio 1994 il Sindaco di Napoli così rispondeva: « In risposta alla Sua nota n. 77 dell'8 giugno 1994, Le comunico che questa Amministrazione ha avviato, già da tempo, seri rapporti con la famiglia De Filippo al fine di giungere ad una rapida soluzione del problema rappresentato dalla decennale inattività del Teatro San Ferdinando. Alcuni mesi or sono, infatti, e prima che venissi raggiunto dall'accorta e sensibile petizione popolare, ebbi modo di discorrere con Luca De Filippo del recupero dello storico Teatro che tanto sta a cuore a Lei, a me e a moltissimi napoletani. Da quell'incontro informale, e per comune volontà di Luca e mia, è sorto un tavolo di lavoro, costituito da consulenti dei De Filippo, amministratori e dirigenti comunali, impegnato ad elaborare la formula più adatta, ed anche la meno onerosa per il comune, per riconsegnare il Teatro alla città e la memoria di Eduardo a quanti lo amarono ed apprezzarono. Convengo con Lei, inoltre, che riaprire il San Ferdinando significherebbe anche risanare un'intera zona che al momento versa in stato di degrado. Questa esigenza e il desiderio di vedere rinascere uno dei più importanti luoghi della grande inventiva napoletana animeranno il mio operato al riguardo di cui Le darò notizia in futuro » —:

se consti che ci siano stati sviluppi concreti, in ordine alla questione, considerato il tempo trascorso dal predetto scambio epistolare e la notizia secondo la quale Luca De Filippo avrebbe anche ceduto gratuitamente il Teatro San Ferdinando al comune di Napoli, a determinate condizioni e il fatto che a tutt'oggi, anche il Teatro Bracco e il Teatro San Ferdinando (questo di proprietà del comune) continuano ad essere irrimediabilmente chiusi, da anni ed anni ormai, e non potendosi così esprimere le grandi potenzialità culturali della città. (4-08530)

MASTROLUCA, BONITO, ROTUNDO, STANISCI, TAURINO, BATTAFARANO e DI CAPUA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 23 dicembre 1994, n. 724, sono esentati dalla partecipazione al pagamento della quota del 50 per cento prevista per i farmaci in classe B, e dalla partecipazione alla spesa per le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio per le altre prestazioni specialistiche i cittadini disoccupati, purché appartenenti ad un nucleo familiare, con un reddito complessivo, riferito all'anno precedente, inferiore a lire 16 milioni, incrementato a lire 22 milioni in presenza del coniuge ed in ragione di un ulteriore milione per ogni figlio a carico;

la regione Puglia, con circolare dell'Assessore alla Sanità, del 13 gennaio 1995, avente ad oggetto « Prime disposizioni applicative della legge n. 724/94 in materia di partecipazione alla spesa per prestazioni sanitarie », interpreta la norma nel senso che « Rientrano nella categoria dei disoccupati esenti i soggetti maggiori di 14 anni che hanno perduta una precedente occupazione alle dipendenze e sono alla ricerca di una nuova occupazione. La condizione di disoccupato deve risultare al momento della fruizione della prestazione ed il reddito è quello prodotto nell'anno 1994. Si tratta evidentemente di esenzioni limitate a condizioni soggettive, come tali non estensibili ai componenti il nucleo familiare »;

tale interpretazione appare assurda e vessatoria per le seguenti ragioni:

a) esclude tutti coloro, giovani e donne soprattutto, che sono disoccupati perché alla ricerca di primo impiego;

b) esclude i bambini e i ragazzi dai 7 ai 13 anni;

c) esclude il coniuge a carico —:

se non ritenga di dover assumere ogni provvedimento inteso a fare chiarezza e giustizia, consentendo l'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria a tutti

coloro che non hanno lavoro e all'intero nucleo familiare, nel caso di capifamiglia, fermi restando gli altri requisiti prescritti dalla legge. (4-08531)

TRANTINO, MARTINO, PAOLONE, NERI, SIDOTI, TRINGALI, ARDICA, NANIA, SCALISI, CARRARA, SALVO, CARUSO, LA GRUA, FORESTIERE, PRESTIGIACOMO, BONO, GARRA, PALUMBO e FLORESTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le urgenti determinazioni in ordine al riconoscimento dello stato di calamità naturale per le zone della Sicilia orientale (in particolare, della provincia di Catania) flagellate dal disastroso alluvione del 13 marzo scorso, che ha provocato vittime umane (ben dodici!) e danni materiali ingenti e in via di quantificazione. (4-08532)

RUFFINO e GAIOTTI de BIASE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

per un accordo del 22 ottobre scorso l'avvio del TG regionale serale del Friuli Venezia Giulia avrebbe dovuto avvenire contestualmente all'avvio dei programmi in lingua slovena (e in prospettiva anche in lingua friulana) di cui invece non è fissata la messa in onda;

il ritardo è particolarmente grave nel momento in cui tra Italia e Slovenia si sta avviando una delicata fase di nuovi rapporti in cui la tutela delle rispettive minoranze assume particolare rilievo;

non è spiegabile la diversa solerzia dell'amministrazione della RAI che, nonostante sia stato risolto il problema delle frequenze, non pare impegnata a rispettare gli accordi per l'avvio delle trasmissioni in sloveno;

i lavoratori della sede RAI del Friuli Venezia Giulia hanno deciso di scendere in lotta ed hanno bloccato la messa in onda del nuovo TG regionale serale —:

quali siano le ragioni dei ritardi denunciati e cosa intenda fare il Ministro per indurre il Consiglio di Amministrazione della RAI a rispettare gli impegni assunti attuando quanto previsto da una legge del 1975. (4-08533)

VINCENZO BASILE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel bilancio del comune di Quarto al capitolo riguardante la Nettezza Urbana per il 1994 era stata preventivata una spesa di L. 1.705.566.625;

nel bilancio del comune di Quarto al capitolo riguardante la Nettezza Urbana per il 1995, pur prevedendo lo stesso servizio è prevista una spesa di circa 500 milioni in più rispetto al 1994 pari a circa L. 2.308.647.604;

tale aumento, di circa 500 milioni, della spesa per la Nettezza urbana è assolutamente ingiustificata:

se tale aumento di 500 milioni possa essere utilizzato per offrire alle città altri servizi e quindi dare la possibilità di lavoro per i disoccupati di Quarto;

se non ritenga di fare intervenire la Corte dei Conti per tale incongruo e ingiustificato aumento di spesa per lo stesso servizio di Nettezza urbana previsto nel 1994, ravvisandosi gli estremi di una chiara dissipazione dei soldi del contribuente;

quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio a tale allegra gestione del denaro pubblico. (4-08534)

DI ROSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 24 dicembre 1993, n. 500, ha dettato norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica;

le disposizioni della legge si applicano anche agli alloggi non di servizio di

proprietà della società Ferrovie dello Stato spa, costruiti ed acquistati fino alla data della trasformazione dell'Ente Ferrovie dello Stato in Società per azioni;

le modalità di alienazione di tali alloggi dovevano essere disciplinate nell'atto di concessione di cui alla delibera CIPE del 12 agosto 1992, concernente la trasformazione in Società per azioni dell'Ente Ferrovie dello Stato;

non risulta essere stata inserita nell'atto di concessione alcuna disposizione relativa alle modalità di alienazione dei suddetti alloggi, talché non si sarebbe iniziata alcuna operazione di vendita del patrimonio immobiliare —:

se non ritenga opportuno, ove già non lo avesse fatto, integrare l'atto di concessione di cui alla delibera CIPE del 12 agosto 1992 con una appendice che, in ottemperanza alla legge 24 dicembre 1993, n. 500, fissi le modalità di alienazione degli alloggi di cui trattasi. (4-08535)

VINCENZO BASILE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la giunta comunale di Quarto in data 2 marzo 1995 ha deliberato l'indizione di gara ed impegno di spesa per la manutenzione degli automezzi comunali per il periodo maggio 1995-dicembre 1996;

che la somma occorrente per la manutenzione degli automezzi comunali per il periodo maggio 1995-dicembre 1996 viene stabilita dalla delibera di Giunta in lire 232.925.000 di cui 93.170 per l'anno 1995 e lire 139.755.000 per l'anno 1996;

che la spesa di lire 232.925.000 milioni nel capitolato d'appalto all'articolo 2 è così ripartita:

cap. 1576 servizio N.U. lire 190.575.000 oltre IVA;

cap. 526 Comando VV.UU. lire 24.200.000 oltre IVA;

cap. 82 Affari generali lire 12.100.000 oltre IVA;

cap. 184 Uff. tec. comunale lire 6.050.000 oltre IVA;

gli automezzi soggetti alla manutenzione sono:

Servizio ecologico;

FIAT 130 NA K29948;

FIAT 90 NA F43992;

FIAT OM 65 NA A84293;

FIAT 145 NA R87433;

FIAT 145 NA S12429;

FIAT 145 NA V48849;

APE — CAR PIAGGIO NA 308479;

PALATRICE MECCANICA (bob — cat);

Comando VV.UU:

FIAT UNO NA S10147;

FIAT UNO NA R70991;

FIAT UNO NA U51138;

MOTO GUZZI NA 261921;

MOTO GUZZI NA 261962;

Affari generali:

LANCIA THEMA NA V22066;

FIAT UNO NA U51139;

Ufficio tec. comunale:

FIAT RITMO NA P17227;

Manutenzione motore diesel generatore corrente casa comunale;

che molti automezzi sono stati acquistati da poco tempo e poco utilizzati;

che per la manutenzione di tre FIAT UNO relativamente nuove e di due moto, usate solo nel periodo estivo, viene indicata una spesa di manutenzione in venti mesi di circa 24 milioni;

che per una Lancia Thema e una Fiat Uno di appena tre anni e pochissimo utilizzata sono previsti circa lire 12.100.000;

che per i mezzi della N.U., di cui alcuni sono in ottime condizioni e alcuni non sono usati, vengono stanziati lire 190.575.000 —;

se tale spesa non sia da ritenersi assolutamente spropositata;

se non sia opportuno investire immediatamente la Corte dei conti su tale spesa palesemente esagerata rispetto alle reali necessità;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare tale sperpero di denaro pubblico. (4-08536)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

una vicenda inquietante sta avvenendo nel comune di Lappano in provincia di Cosenza in merito ad una assegnazione di case popolari;

un uso discrezionale e forzato delle normative di legge aveva portato alla modifica delle graduatorie e alla assegnazione degli alloggi in difformità con il bando di concorso;

il TAR Calabria, investivo da un assegnatario penalizzato, ha intimato, accogliendo il ricorso, il ritorno alla regolarità e al rispetto del diritto degli aventi titolo;

nonostante ciò, è iniziata, ora, una serie di manovre poco chiare tendenti, non solo a disattendere la sentenza del Tribunale di che trattasi, ma anche a mettere in discussione diritti acquisiti e, in ogni caso, inalienabili —;

se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire, attivando tutti gli strumenti a disposizione, per fare chiarezza sulla strana vicenda ed impedire che gli alloggi degli aventi titolo vengano messi in discussione.

Ciò è indispensabile non solo per chiarire la situazione e ridare certezza alle norme di legge, ma anche per non arrivare all'assurdo che gli assegnatari legittimi dell'alloggio popolare debbano, poi, affron-

tare altre vertenze giudiziarie, per essi costose, per difendere la legge e il loro sacrosanto diritto. (4-08537)

BRUNETTI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la Giunta regionale della Calabria con la delibera del 22 agosto 1994, n. 4048 approvava il disegno di legge « Ordinamento degli uffici regionali e sulla dirigenza » (decreto-legge n. 338/5) e che il Consiglio regionale della Calabria, l'8 marzo 1995, licenziava positivamente il provvedimento medesimo;

alcuni articoli del testo finale sono palesemente in contrasto con i decreti Legislativi n. 29/1993 (2° comma articolo 28), 470/93 (2° comma articolo 8) e 546/93 (2° comma articolo 15) nonché con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 aprile 1994, n. 439 ed in particolare gli articoli che riguardano le « Modalità e requisiti per l'accesso alla qualifica di dirigente » (articolo 32) e le « disposizioni finali e transitorie » (articolo 42);

i suddetti decreti invitano le regioni a statuto ordinario ad attenersi ad essi « tenendo conto delle peculiarità dei rispettivi ordinamenti ». Ciò vuol dire che i principi stabiliti, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, devono essere rispettati dalle regioni medesime, obbligate a riguardare le proprie leggi sul pubblico, aggiornandola e modificandole se in contrasto o incompatibili con le disposizioni di detti decreti. Il legislatore regionale gode di ampia discrezionalità nel recepire i principi contenuti nei succitati decreti legislativi per meglio adattarli alle proprie esigenze e nel rispetto dei principi consolidati del proprio ordinamento, sempre che questi non contrastino con i principi generali dell'ordinamento dello Stato. Nel caso specifico della regione Calabria non si riesce a cogliere bene il motivo per cui si debba voler modificare un principio già sancito da due leggi regionali (il 1° e 3° comma

dell'articolo 16 della legge regionale 22 novembre 1984, n. 34 e l'articolo 41 della legge regionale 11 aprile 1988, n. 14), che, anticipando il legislatore nazionale, già prevedevano, per il personale interno, la possibilità di accesso alle qualifiche dirigenziali solo se provenienti dall'ottavo livello ed in possesso di diploma di laurea —:

se non ritenga di dovere prendere tutte le iniziative che si rendono necessarie per garantire il rigoroso rispetto delle normative vigenti in materia da parte della regione Calabria; se non pensa, in particolare, di dover richiamare all'attenzione del Commissario di Governo la necessità che venga esaminato con molta attenzione il disegno di legge n. 338 di cui si parla, licenziato dal Consiglio regionale della Calabria, onde verificare che non si venga a trovare in contrasto con l'attuale normativa vigente in materie di eccesso alla dirigenza del pubblico impiego per ciò che attiene soprattutto il titolo di studio richiesto per accedere alla qualifica di dirigente; se non pensa, infine, di dovere chiarire le ragioni che hanno portato a stabilire, in contrasto con la norma, un criterio di accesso alla dirigenza medesima del personale interno secondo cui non esisterebbe nessuna differenza fra la 7ª e l'8ª qualifica, mentre per lo stesso personale della regione Calabria, già l'attuale normativa prevede — così come avviene per le carriere dello Stato — l'accesso alla dirigenza solo ai funzionari laureati con almeno tre anni di anzianità nella qualifica corrispondente. (4-08538)

PEZZELLA, PATARINO, VINCENZO BASILE, CUSCUNÀ, NAPOLI, ANTONIO RIZZO, GIOVANNI PACE, FRAGALÀ, AMORUSO, ZACCHERA, MORMONE, MATTEOLI, MORSELLI, MARENGO, NESPOLI e ANTONIO RASTRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che la CONSAP, Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici SpA, ha rilevato tutte le funzioni pubblicitiche dell'INA;

che il Consiglio d'amministrazione della CONSAP è nominato dal Ministero del tesoro, unico azionista della Società;

che nel novembre 1994 il Ministero del tesoro ha deciso l'aumento del numero dei componenti il Consiglio d'amministrazione della CONSAP da 3 a 7, nominando Consiglieri 2 Dirigenti del tesoro stesso e 2 Dirigenti del Ministero dell'industria;

che due giorni prima della caduta del Governo Berlusconi il Ministero del tesoro ha aumentato nuovamente il numero dei componenti il Consiglio CONSAP da 7 a 8, ed il neo Consigliere, tale dottor Scimia, ex Direttore generale del servizio patrimonio immobiliare della Banca d'Italia, è stato contemporaneamente nominato Amministratore delegato, per volontà del tesoro, con poteri quasi illimitati —:

se sia vero che solo a seguito dei rilievi mossi dal dottor Mazzeo rappresentante della Corte dei conti in seno al neo Consiglio, il Prefato amministratore delegato ha visto sensibilmente ridotto il proprio potere di intervento e di gestione;

quali siano le reali motivazioni tecniche e politiche che hanno spinto il Ministero del tesoro ad assumere la decisione di nominare *in articulo mortis* il succitato dottor Scimia, modificando *ad horas* il numero dei componenti il Consiglio di amministrazione;

se tale decisione sia stata il frutto di una scelta collegiale del Governo di cui il dottor Lamberto Dini era autorevole membro, oppure se l'iniziativa è da ascrivere esclusivamente alla discrezionalità dell'attuale Presidente del Consiglio, nel qual caso sarebbe utile e corretto conoscerne i motivi, soprattutto per fugare ogni dubbio e sospetto in ordine a possibili aspetti clientelari. (4-08539)

PEZZELLA, PATARINO, AMORUSO, ZACCHERA, VINCENZO BASILE, MORMONE, CUSCUNÀ, MATTEOLI, MARENGO, ANTONIO RIZZO, GIOVANNI PACE, NAPOLI, FRAGALÀ, NESPOLI e

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che la Banca Nazionale del Lavoro è per il 55 per cento del tesoro dello Stato, per il 18 per cento della CONSAP SpA, per il 15 per cento dell'INPS, per l'1 per cento dell'INAIL e così via;

che l'Assemblea degli azionisti della BNL in data 9 febbraio 1995 ha nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione, con riduzione del numero degli Amministratori;

che precedentemente l'INA e successivamente la CONSAP avevano 4 rappresentanti;

che nel nuovo Consiglio BNL la CONSAP (seconda azionista) non è più rappresentata, a differenza dell'INPS e dell'INAIL che hanno un proprio rappresentante;

se sia vera la notizia di stampa che assegna un rappresentante alla CONSAP nella persona di tale dottor Giorgio Rocco, noto se non altro per essere il commercialista dell'ex Ministro dell'industria Vito Gnutti, nonché consulente della famiglia Dini;

se il neominato dottor Giorgio Rocco nato a Milano il 25 novembre 1931 sia lo stesso commercialista già condannato nel 1991 dal Tribunale di Napoli per reati commessi nell'ambito della sua attività professionale, ed in tal caso, come è stata possibile tale scelta da parte di un Governo che richiama e ostenta quotidianamente trasparenza e competenza al di sopra di ogni sospetto. (4-08540)

ZACCHERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sussiste la Direzione Didattica di Premosello Chiovenda (VCO) che raccoglie gli alunni dei comuni di Premosello Chiovenda, Ornavasso, Anzola d'Ossola e Mergozzo, per la quale il Provveditore agli Studi di Novara avrebbe chiesto la soppressione nonostante il parere contrario

dei comuni interessati, del Direttore Reggente, del Distretto scolastico n. 56 di Domodossola, della comunità Montana Valle Ossola che per legge avrebbero dovuto dare il consenso;

la Direzione Didattica di Premosello Chiovena è, per numero di insegnanti e scolari, la più consistente dell'intera Ossola;

è in via di costituzione la nuova provincia del VCO che porterà a nuovi equilibri organizzativi;

il Distretto Scolastico n. 56 di Domodossola avrebbe già fatto proposte organizzative delle strutture di tutta l'area e, pertanto, la richiesta di non soppressione del Distretto Scolastico di Premosello Chiovena non è la solita protesta localistica, ma il risultato di un esame approfondito, imposto da obiettive e motivate ragioni logiche, che tiene conto della geografia della zona (montana e pre-montana), dei trasporti e della dislocazione dei molti alunni —

come intenda intervenire sul problema, senza limitarsi ad agganciarsi al parere del Provveditore agli Studi di Novara, così lontano dalla realtà locale.

(4-08541)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

questo Ministero non ha ancora dato convenienti risposte alle mie precedenti interrogazioni sullo scalo ferroviario di Domo Due ed in particolare sulle responsabilità di chi ha intrapreso e condotto a termine la realizzazione di uno scalo del costo di oltre 700 miliardi e che ora giace pressoché inutilizzato, nonostante gli investimenti e le promesse reiterate nel tempo;

pure inevase sono le interrogazioni e successive richieste di chiarimenti sulla situazione della linea Novara-Domodossola, che non risulta neppure essere collegata per la movimentazione merci allo scalo di Domo Due, impedendo così il

movimento dei carri in numero sufficiente alle necessità degli stabilimenti siderurgici della zona di Villadossola;

questo Ministero ha invece risposto alla richiesta (aprile 1994) circa i lavori di sistemazione della stazione ferroviaria di Verbania, assicurando l'immediato avvio dei lavori di sistemazione;

ad oggi nulla sembra essere mutato ed il degrado continua —;

se non ritenga forma di serietà procedere per lo meno ad assicurare interessamento ai problemi sopraindicati;

quali siano i responsabili di siffatto modo di procedere, affinché per una volta si abbiano a conoscere i nomi ed i cognomi di chi ha diretto i lavori dello scalo di Domo Due, di chi l'ha progettato, di chi avesse la responsabilità dello studio dei collegamenti dello scalo con le linee esistenti;

quali siano i tempi di realizzazione degli indispensabili lavori di decorosa sistemazione della stazione di Verbania Fondotoce. Si confida nel senso di responsabilità del Ministro a dare risposte sollecite e chiare sottolineando che lo scrivente interrogante ha già ritenuto suo diritto-dovere sottolineare alla Magistratura atteggiamenti perlomeno disinvolti nella gestione di quest'opera pubblica ed intende — in mancanza di risposte convincenti e chiare — di procedere su questa strada, che sembra l'unico modo di interessare (finalmente!) il Ministero e per esso le F.S. all'incredibile sperpero di pubblico denaro cui si assiste impotenti. (4-08542)

ZACCHERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento alle notizie di stampa (*il Giornale* 27 gennaio 1995, articolo di D. Canevari) secondo le quali è diventato quasi impossibile superare l'esame di Stato per architetti: solo il 10 per cento dei candidati viene ammesso all'orale. Questo sarebbe il risultato di una situazione

creata con una posizione evidentemente preconcepita volta non a valutare l'effettiva preparazione del candidato ma a creare una strettissima selezione che porta ad affermare che « all'esame di Stato per architetti respingiamo senza neanche correggere i compiti »;

con riferimento al fatto che il Politecnico starebbe istituendo dei corsi di recupero (probabilmente condotti dagli stessi docenti facenti parte delle commissioni di esame di Stato) alla « modica » cifra di lire 1.600.000, ai quali si sarebbero già iscritti alcuni candidati versando la somma di lire 800.000 senza aver avuto conferma della data di inizio dei corsi —

se non si ritenga opportuno accertare se nel caso sussistano violazioni considerate abuso di potere o di altri interessi da parte delle commissioni di esame in merito, sia al comportamento nei confronti dei candidati, sia nell'allestimento dei corsi di recupero. (4-08543)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso:

che è uso in montagna predisporre dei « fili a sbalzo » per calare dagli alpeggi al fondovalle piccole quantità di prodotti agricoli o legati alle necessità silvo pastorali delle comunità;

che questo sistema è spesso l'unico modo di tenere in contatto località isolate o disagiate con i centri urbani maggiori od il luogo di carico/scarico di merci e che le teleferiche sono in uso da decenni svolgendo di fatto una funzione di alto valore sociale quanto spesso di minimo valore economico proprio perché legate ad un'economia di sussistenza evitando fatiche inaudite alle genti di montagna che dovrebbero altrimenti spostare a spalla materiali e derrate;

che negli ultimi anni la Guardia di Finanza e gli uffici del Registro insistono per il pagamento di un canone demaniale per il mantenimento di tali « fili a sbalzo »

con un vero e proprio « balzello » che non ha nulla della logica e dalla scarsa valenza economica;

che appare ben strano come lo Stato e gli altri Enti vadano da una parte concludendo la necessità di migliorare la qualità della vita in montagna sottolineando i problemi legati ad un suo progressivo abbandono e poi tartassino gli abitanti con richieste finanziarie che non hanno nulla a che vedere con l'importanza dei manufatti, privi di rilevanza economica ma indispensabili proprio a quegli insediamenti alpini (si pensi alla richiesta di lire 240.000 di canone demaniale (?!) per filo a sbalzo che magari viene usato pochissime volte l'anno!) —

se non si ritenga opportuno cancellare *sic et simpliciter* questo tributo che non deve essere complessivamente portatore di introito rilevante, ma che va a colpire comunità umane — composte ormai spesso solo da anziani — di ben limitate possibilità;

quanti siano gli impianti di « filo a sbalzo » e/o teleferiche minori che portano ad essere oggetto di tale imposizione fiscale e pertanto quanto sia l'introito complessivo del tributo, eventualmente diviso per regioni;

se, in attesa di una più generale regolamentazione della finanza pubblica, non si ritenga doveroso inviare a tutti i comandi della Guardia di finanza ed Uffici del Registro interessati a soprassedere nelle richieste di pagamento (ed arretrati) in considerazione appunto del valore sociale dei predetti piccoli impianti.

(4-08544)

MASSIDDA e PINTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 27 aprile prossimo venturo entrerà in vigore il decreto legislativo 19 dicembre 1994, n. 758 « Modificazioni della disciplina sanzionatoria in materia di lavoro »;

detto decreto al capo III, articolo 26 modifica l'articolo 7 della legge 16 ottobre 1962, n. 1948, inasprendo le sanzioni in materia di divieto di lavoro notturno per gli addetti del settore della panificazione, in virtù dell'introduzione della pena detentiva in alternativa a quella pecuniaria;

la legge n. 105 del 1908 — in un contesto sociale e culturale diverso, con le attuali tecnologie ed i controlli degli organi proposti — risulta essere inutile, inapplicabile ed anacronistica rispetto all'attuale logica ispirata al liberismo, come evidenziato dal parere più volte espresso dagli Ispettorati del lavoro e dalla prossima indizione dei referendum abrogativi degli obblighi in materia di orari giornalieri e settimanali dei negozi;

l'aggravio di sanzioni previsto dal decreto legislativo n. 758 del 1994 sfugge ad ogni razionale aspettativa di intervento in materia di regolamentazione dell'orario di lavoro, in quanto si pone in controtendenza rispetto alla direttiva CEE 93/104, che ammette il lavoro notturno e ne regola le modalità di svolgimento;

è giacente presso la 13^a Commissione permanente agricoltura una proposta di legge per l'abrogazione 105/1908 —:

quali provvedimenti si intendano adottare per assicurare un indirizzo in senso liberistico del lavoro notturno nella panificazione, ponendo fine ad una situazione discriminante per gli addetti del settore rispetto alle altre categorie che svolgono attività lavorativa durante le ore notturne. (4-08545)

MASSIDDA e PINTO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se sia a conoscenza:

che l'Ente Poste Italiane, a cui in virtù della Legge 29 gennaio 1994 n. 71, sono state trasferite tutte le attribuzioni che erano in capo al Ministero Poste e Telecomunicazioni, eccezion fatta per i servizi radioelettrici e del controllo delle concessioni, non stia materialmente ottem-

perando ad alcune obbligazioni derivanti dalla legge quali, ad esempio, l'assunzione in servizio di 30 concorrenti della Sardegna che parteciparono al concorso regionale per 115 posti di Operatore Specializzato di Esercizio (OSE) bandito con Decreto Ministeriale n. 7840 del 3 maggio 1988;

che tali concorrenti furono in un primo momento esclusi dalle prove orali del concorso per decisione della commissione esaminatrice in quanto i loro elaborati non furono letti dal cervello elettronico e successivamente ammessi, dopo due sentenze, una del Tar Sardegna e l'altra, per appello, del Consiglio di Stato, a sostenere le prove orali del concorso in argomento, previa correzione manuale degli elaborati da parte della commissione esaminatrice;

che i 30 concorrenti alle prove orali risultarono tutti vincitori del concorso, nel senso che si collocarono, per il punteggio conseguito, entro i primi 115 concorrenti vincitori del concorso;

che la graduatoria necessariamente aggiornata dopo tale operazione conferma interamente questa versione, peraltro suffragata dall'esito delle prove orali sostenute già dall'aprile del 1994;

che a tutt'oggi, tuttavia, nonostante la Sardegna vanti il triste primato di una disoccupazione al 15 per cento della popolazione attiva, l'Ente Poste Italiane è rimasto insensibile non solo alla soddisfazione di bisogni generali di tipo occupazionale ma soprattutto agli stessi interessi aziendali, atteso che proprio in Sardegna esistono vistose carenze di personale della qualifica OSE in tutte e quattro le province;

che tale situazione ha costretto i 30 vincitori (dei ricorsi e del concorso) ad intraprendere una ulteriore avvilente e costosa azione giudiziaria per ottenere dall'EPI ciò che già e la Commissione esaminatrice ed il magistrato amministrativo di 1° e 2° grado avevano loro ampiamente riconosciuto;

che quando la vicenda sarà definita è logico prevedere, al di là della soccombenza dell'EPI in giudizio, anche un aggravio notevole di spese —:

in che modo ed in quali tempi si intenda porre rimedio alla intollerabile situazione predetta. (4-08546)

GAMBALE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sin dal 1981 la Corte costituzionale ha richiesto un adeguamento della normativa sulle trasmissioni radiotelevisive, paventando il pericolo della concentrazione del potere informativo in poche mani private attraverso l'interconnessione e strumenti di collegamento di vario tipo;

il blocco costituito da un regime di tipo monopolistico, l'esaurimento delle frequenze e la fatale attrazione, per i motivi esposti, delle risorse pubblicitarie verso Rai e Fininvest, stanno di fatto distruggendo quel pluralismo delle voci per la cui garanzia la Corte costituzionale si è sempre battuta;

con sentenza n. 420 del 5 dicembre 1994, la Corte costituzionale ha ribadito il divieto che un terzo delle reti private nazionali sia concentrato nelle mani un unico soggetto ed ha dichiarato incostituzionali larghe parti della cosiddetta legge Mammi, del 6 agosto 1990;

la Fininvest, detentrica di una posizione egemone nell'ambito dei mezzi di comunicazione di massa — conquistata prima nell'assenza di leggi, poi con il favore delle leggi, di cui la Corte ha ravvisato in parte l'incostituzionalità — provoca gravi danni a molte delle altre televisioni private italiane;

in particolare esiste oggi in Italia un sistema di rilevazione dell'ascolto televisivo, l'Auditel — di cui la Fininvest è azionista — che, secondo il sistema di rilevazione alternativo, TVBank di Data-

media, valuta gli ascolti Rai e Fininvest con un eccesso di almeno tre punti percentuali;

ogni punto di *share* vale circa 50 miliardi di investimenti pubblicitari, di talché l'alterazione di cui sopra si tradurrebbe in un danno, per le altre emittenti, di circa 150 miliardi;

il Gruppo Fininvest, raccogliendo ufficialmente circa 2700 miliardi di pubblicità (il 60 per cento delle risorse pubblicitarie complessive destinate al mezzo televisivo) e ricavando 940 miliardi con la pubblicità e le vendite del Gruppo Mondadori, si collocerebbe nettamente al di sopra della quota consentita dalla legge, con ben 717 miliardi, senza tener conto degli introiti derivanti dalla fornitura di programmi e della raccolta di pubblicità per il circuito Italia 7 e dall'eventuale controllo su Odeon TV;

altre reti, come quelle denominate Teletipiù, non controllate in senso tecnico dal Gruppo Fininvest, sono controllate di fatto attraverso il passaggio obbligato della fornitura del palinsesto e dalla possibilità di margini di manovra consentiti dal rapporto qualità-prezzo;

identico regime di tipo monopolistico potrebbe essere consolidato per quanto riguarda i nuovi mezzi di comunicazione, la rete Internet, la TV via cavo, la TV satellitare, la multimedialità interattiva, le *pay TV*;

l'emittente campana Retecapri-TBS Srl ha presentato ricorso al Tribunale di Roma perché inibisca alla Fininvest la raccolta pubblicitaria effettuata in eccedenza della quota consentita dalla legge e risarcisca i danni sinora causati con lo sfruttamento della sua posizione egemone —:

quali accertamenti intenda disporre per verificare se la Fininvest abbia superato il tetto consentito dalla legge per la raccolta pubblicitaria;

in caso di risposta affermativa, come intenda ripristinare condizioni di equilibrio e il rispetto delle regole democratiche e pluralistiche;

quali garanzie intenda apprestare per scongiurare futuri accaparramenti di tipo monopolistico da parte della Fininvest o di altri gruppi privati in settori nei quali non può vantare significativi contributi regolamentari di tipo evolucionistico, in grado di tener conto dei possibili futuri scenari di sviluppo delle comunicazioni di massa;

come intenda difendere, per quanto di propria competenza, i diritti ripetutamente calpestati di numerose televisioni private, quali Retecapri in Campania.

(4-08547)

CAVERI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

un recente documento del Ministero dell'ambiente denuncia i rischi derivanti dall'elevata probabilità che si verifichino degli incidenti lungo il tracciato degli oleodotti che attraversano l'Italia;

a questa premessa preoccupante, segue la richiesta di una maggiore vigilanza sugli oleodotti e la segnalazione della necessità di un aggiornamento della normativa tecnica, in verità inesistente, in materia di oleodotti;

una apposita tabella ministeriale cita anche, nell'elenco degli oleodotti l'oleodotto che attraversa la Valle d'Aosta, attribuendogli una percentuale dell'83 per cento di probabilità che possa varificarsi un incidente;

in base ad una recente rottura verificatasi nella zona di Donnas, da più parti, in Valle d'Aosta (regione, USL, Magistratura) vi è attenzione sulla necessità di avere maggiori certezze sullo stato della situazione che ha ormai 30 anni e che attraversa una parte rilevante del fondovalle —;

quali misure di prevenzione e di monitoraggio intenda assumere il Ministero in collaborazione con le autorità locali;

se non si ritenga opportuna una complessiva regolamentazione della materia con i necessari provvedimenti;

quali dati specifici siano in possesso del Ministero riguardanti l'oleodotto SNAM che attraversa la Valle d'Aosta.

(4-08548)

VIALE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

recentemente è stato soppresso il treno n. 6211 delle ore 7,59 da Ventimiglia diretto a Imperia Porto Maurizio, direzione Genova; tale treno ora parte solamente dalla Stazione di Porto Maurizio lasciando le centinaia di lavoratori e studenti del tratto Ventimiglia-Imperia, in gravi difficoltà, dovute al fatto che tra le ore 6,50 e le ore 9,05 non partono altri treni;

oltre all'annoso problema dell'unica linea ferroviaria, mal servita, e, quindi, dell'esigenza di procedere quanto più velocemente all'ultimazione dei lavori del raddoppio della ferrovia, si aggiunge ora il problema della soppressione di treni in orari di utilizzo da parte di impiegati e studenti per recarsi sul luogo di lavoro o di studio, fonte di inspiegabile disagio da parte dei cittadini —;

quali urgenti provvedimenti intenda attuare per ovviare a questi gravi problemi, oltre al ripristino del convoglio soppresso.

(4-08549)

INCORVAIA, MANGANELLI e SCOZZARI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la legge 22 dicembre 1994, n. 727, all'articolo 22 comma 39, recita: «La normativa prevista dall'articolo 31 della legge 20 maggio 1970, n. 300 e successive

modificazioni, si interpreta autenticamente nel senso della sua applicabilità ai dipendenti pubblici eletti nel Parlamento nazionale, nel Parlamento europeo e nei consigli regionali »;

il ministro del tesoro e l'INPS non hanno a tutt'oggi disposto in merito —:

se intendano dare le necessarie istruzioni alle direzioni provinciali del tesoro e all'INPS per la sollecita e rigorosa applicazione di una legge dello Stato. (4-08550)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione con risposta in Commissione Molgora e Bonafini n. 5-00929, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 marzo 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ballaman.

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione Battafarano ed altri n. 7-00260, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 marzo 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cordoni.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° marzo 1995, a pagina 6791, prima colonna, trentacinquesima riga, dopo la parola « presso » deve leggersi: « altre università », e non: « la stessa università », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 marzo 1995, a pagina 7191, seconda colonna, ventiseiesima riga, deve leggersi: « Anedda, Mariano, Spagnoletti-Zeuli », e non: « Anedda, Mariano, Balducci, Spagnoletti-Zeuli », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-155
Lire 2100